



HAL
open science

Il nocchiero, l'obolo e l'aldilà: casi di studio dalla necropoli della Porta Mediana di Cuma (Campania, Italia)

Priscilla Munzi, Marcella Leone, Emanuela Spagnoli

► To cite this version:

Priscilla Munzi, Marcella Leone, Emanuela Spagnoli. Il nocchiero, l'obolo e l'aldilà: casi di studio dalla necropoli della Porta Mediana di Cuma (Campania, Italia). *The Journal of Archæological Numismatics*, 2020, Proceeding of International Conference: "A coin for the dead, coins for the living. Charon's obol: the end of a myth?", 23-24/11/2017, Athens (Greece), 9 - 2019, pp.303-333. hal-02455788

HAL Id: hal-02455788

<https://hal.science/hal-02455788v1>

Submitted on 22 Jun 2020

HAL is a multi-disciplinary open access archive for the deposit and dissemination of scientific research documents, whether they are published or not. The documents may come from teaching and research institutions in France or abroad, or from public or private research centers.

L'archive ouverte pluridisciplinaire **HAL**, est destinée au dépôt et à la diffusion de documents scientifiques de niveau recherche, publiés ou non, émanant des établissements d'enseignement et de recherche français ou étrangers, des laboratoires publics ou privés.

IL NOCCHIERO, L'OBOLO E L'ALDILÀ: CASI DI STUDIO DALLA NECROPOLI DELLA PORTA MEDIANA DI CUMA (CAMPANIA, ITALIA)

Priscilla MUNZI*, **Marcella LEONE**** & **Emanuela SPAGNOLI*****

Riassunto - Gli scavi condotti fino ad oggi dal Centro Jean Bérard nella necropoli di Cuma, nel settore esterno alla *Porta mediana*, hanno portato alla luce circa 80 edifici funerari e 200 tombe individuali per un totale di circa 400 sepolture databili dal IV-III secolo a.C. fino al VI secolo d.C. Questo studio si basa sull'esame dei contesti funerari nei quali è documentata la presenza di monete, che allo stato attuale della ricerca sono 34 (per un totale di 37 monete). Lo studio numismatico ha fornito più di un elemento a sostegno della ricostruzione e della articolazione in fasi del deposito archeologico

consentendo una lettura integrata dei dati stratigrafici per una ricostruzione delle dinamiche di storia culturale, economica e sociale, del sito tra l'età sannitica (romana repubblicana) e la tarda antichità. Si discute qui la fisionomia complessiva del dato numismatico con riferimento alla cronologia di produzione e di distribuzione dei reperti (per contesti); si rilevano quindi alcune peculiarità di questa documentazione da porre in relazione con eventuali fattori di selezione e funzionalizzazione del numerario nelle sepolture.

Parole chiave: Cuma - *Porta mediana* - necropoli - monete - obolo

Résumé - Les fouilles réalisées jusqu'à ce jour par le Centre Jean Bérard dans les nécropoles de Cumae, dans le secteur situé à l'extérieur de la *Porta mediana*, ont mis au jour environ 80 monuments funéraires et 200 tombes individuelles, sur un total de plus de 400 sépultures datant du IV^e-III^e s. av. J.-C. à la fin du VI^e s. de notre ère. La présente étude se fonde sur l'examen des contextes funéraires dans lesquels figurent des monnaies, à savoir 34 exemplaires (pour un nombre total de 37 monnaies). L'étude numismatique a livré des données permettant la reconstruction et l'articulation des phases des dépôts archéologiques, nous autorisant

ainsi une reconstruction des dynamiques de l'histoire culturelle, économique et sociale du site, et ce depuis l'époque samnite (Rome républicaine) jusqu'à l'Antiquité tardive. Nous discutons dans ce texte de la physionomie globale des données numismatiques en nous référant à la chronologie de la production des découvertes (par contexte) ; nous remarquons quelques spécificités dans cette documentation, liées à d'éventuels facteurs de sélection et à la fonction des monnaies placées dans les sépultures.

Mots clés : Cumae - *Porta mediana* - nécropoles - monnaies - obole

* CNRS - Centre Jean Bérard, USR 3133 CNRS-EFR - Via F. Crispi, 86 - 80121 Napoli (Italia). Contact: priscilla.munzi@cnrs.fr

** CNRS - Centre Jean Bérard, USR 3133 CNRS-EFR - Via F. Crispi, 86 - 80121 Napoli (Italia). Contact: marcella.leone@cnrs.fr

*** Università degli Studi di Napoli 'Federico II' - Dipartimento di Studi Umanistici, Cattedra di Numismatica - via Nuova Marina 33 - 80133 Napoli (Italia). Contact: emanuela.spagnoli@unina.it

INDICE DELL'ARTICOLO

1. I CONTESTI DI RINVENIMENTO (P.M. & M.L.)
 - 1.1 Età tardo-repubblicana (fine II secolo a.C. – terzo quarto del I secolo a.C.)
 - 1.2 Età augustea ed epoca tiberiana
 - 1.3 Dalla tarda età giulio-claudia alla metà del II secolo d.C.
 - 1.4 Seconda metà del II – III secolo d.C.
 - 1.5 Epoca tardo antica
 - 1.6 Osservazioni sui contesti
2. PRIMI DATI PER LO STUDIO DEI REPERTI NUMISMATICI DALLA NECROPOLI SETTENTRIONALE DI CUMA (E.S.)
 - 2.1 La documentazione monetale tra l'età romana repubblicana e l'età tardo antica
 - 2.2 Alcune riflessioni

BIBLIOGRAFIA

1. I CONTESTI DI RINVENIMENTO (P.M. & M.L.)

A partire dal 2001 il Centre Jean Bérard ha dato avvio a un programma di ricerca finalizzato all'indagine della necropoli settentrionale di Cuma (fig. 1 & 2a) che si estende tra le mura cittadine e le sponde del lago di Licola^[1]. Il settore di necropoli esplorato, fuori la *Porta Mediana*, si sviluppa lungo tre assi stradali che dalla fine dell'età repubblicana convergevano in prossimità della porta urbana (fig. 2b). Il primo (D), orientato S/N e risalente all'età arcaica, collegava Cuma con Capua. Il secondo asse (A), in uso a partire almeno dal I secolo a.C. si muoveva verso O, costeggiando le mura in direzione del litorale e venne in parte riutilizzato dalla *via Domitiana* tra la fine del I e gli inizi del II secolo d.C. Il terzo asse (E), orientato N/E,

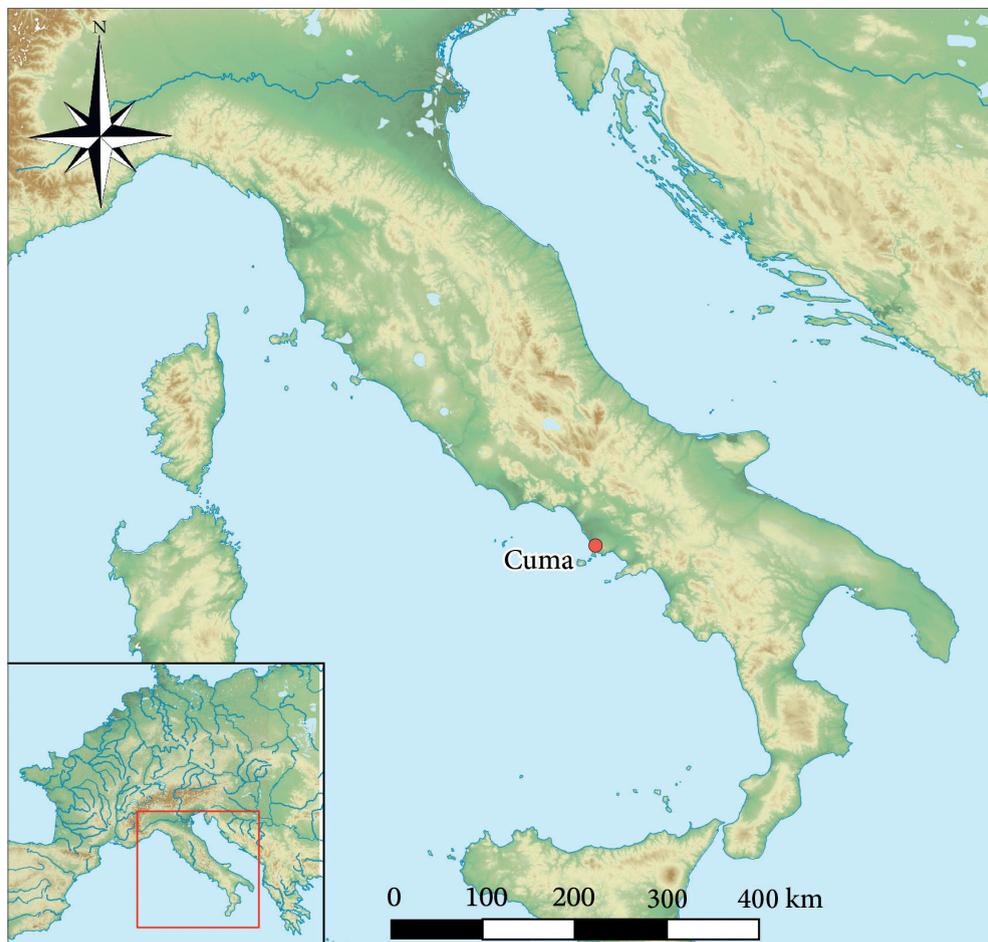


Fig. 1 - Localizzazione del sito di Cuma (© J.-P. Duchemin)

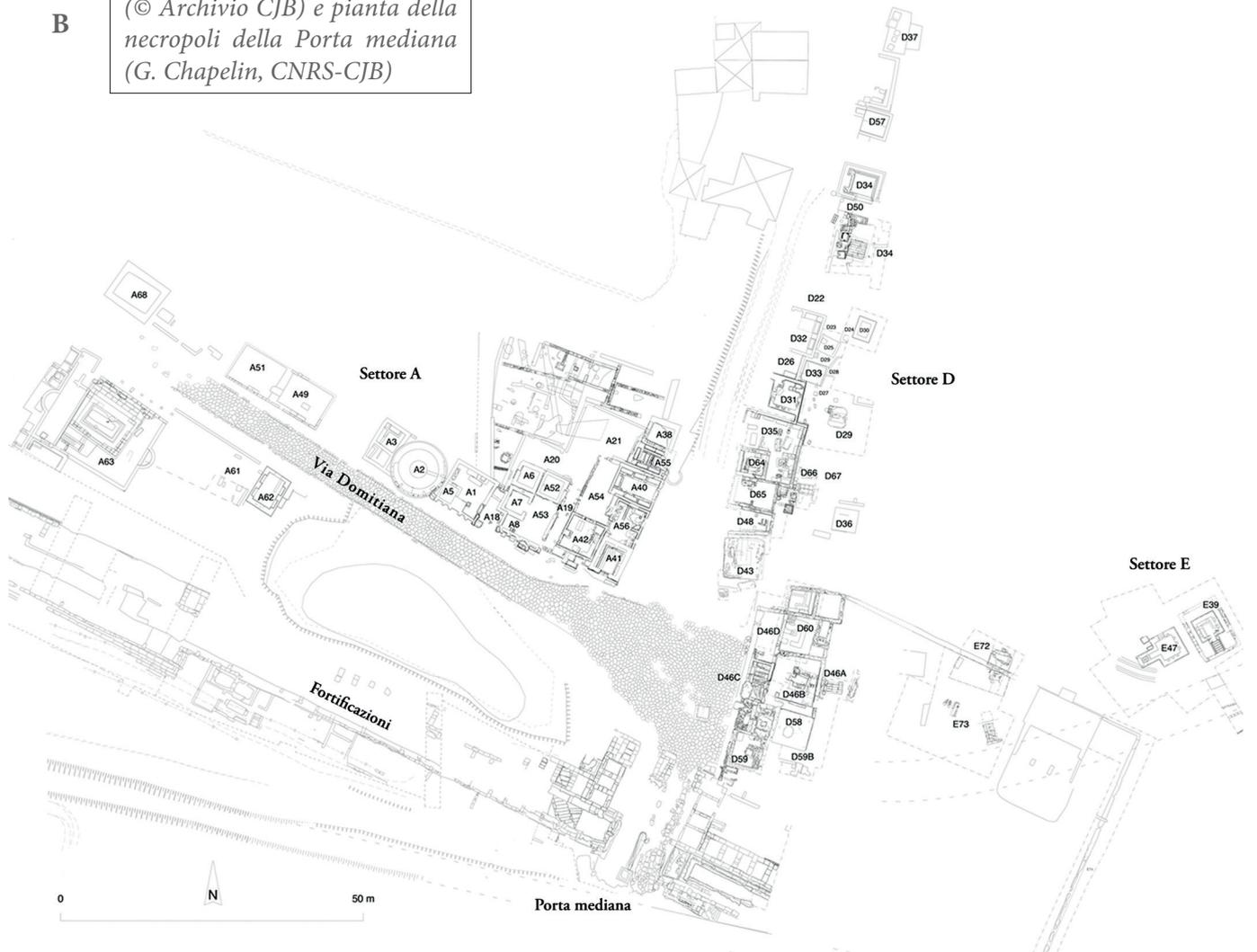
^[1] Lo scavo archeologico della necropoli settentrionale di Cuma è condotto sotto la direzione scientifica di Jean-Pierre Brun (Collège de France) et Priscilla Munzi (CNRS, Centre Jean Bérard, USR 3133 CNRS-EFR). La responsabilità dei sondaggi è affidata a giovani collaboratori del CJB, dottorandi, post-dottorandi e liberi professionisti; lo studio antropologico dei resti cremati è condotto da Henri Duday (CNRS, UMR 5199 PACEA), mentre quello delle inumazioni è stato effettuato da Stefan Naji (CNRS-NYU CIRHUS UMI 3199), da Marielva Torino (Università degli Studi di Napoli "Suor Orsola Benincasa"), da Pauline Duneufjardin ed è proseguito attualmente da Géraldine Sachau-Carcel (CNRS, UMR 5199 PACEA). Sugli scavi condotti nelle necropoli settentrionali si veda con precedente bibliografia: Brun & Munzi 2009b, p. 637-717; Brun & Munzi 2009a, p. 229-247; Brun *et al.* 2014; Brun, Munzi & Botte 2017, p. 137-164; aggiornamenti della ricerca sono inoltre pubblicati nelle *Chroniques des activités archéologiques de l'École française de Rome*, da ultimo v. con riferimenti a precedenti lavori: Brun *et al.* 2019. Questo studio nasce dalla proficua collaborazione tra il Centre Jean Bérard e la cattedra di Numismatica dell'Università degli Studi di Napoli 'Federico II'.



A

B

Fig. 2- Veduta del sito di Cuma (© Archivio CJB) e pianta della necropoli della Porta mediana (G. Chapelin, CNRS-CJB)



almeno dal I sec. a.C. conduceva verso le pendici del Monte Grillo incrociando la strada che, uscendo dalla Porta nord-orientale, si dirigeva verso N; i grandi interventi costruttivi in fase con la sistemazione della *via Domitiana* e la creazione di una ampia terrazza immediatamente al di fuori del circuito murario, a nord-est della Porta, ne determinarono l'obliterazione.

Gli scavi condotti fino ad oggi nel settore di necropoli all'esterno della *Porta mediana* hanno portato alla luce un'ottantina di edifici funerari e circa 200 tombe individuali per un totale di circa 400 sepolture che coprono un arco cronologico che va dal IV-III secolo a.C. fino al VI secolo d.C. I contesti funerari nei quali è documentata la presenza di monete sono allo stato attuale della ricerca 34 (per un totale di 37 monete) e vanno dalla fine del II secolo a.C. fino al VI secolo d.C. (tab. fig. 7, p. 323-327)^[2].

È doveroso precisare come il dato sia in parte viziato dai numerosi scavi autorizzati o clandestini, antichi e moderni, che hanno intaccato l'integrità di molti contesti cumani. La maggior parte delle cremazioni in urna rinvenute all'interno dei monumenti funerari di I secolo d.C. risultano svuotate già in antico e in epoca tardo-antica si osserva l'uso, quasi metodico, di rioccupazione dei monumenti di età precedente, con la dispersione o la distruzione delle sepolture più antiche. I grandi lavori legati alla costruzione della *via Domitiana*, tra la fine del I e gli inizi del II secolo d.C., hanno comportato nell'area antistante la *Porta mediana* la distruzione dei monumenti funerari di epoca tardo-repubblicana e di prima età imperiale. La perdita di questi contesti condiziona non poco i dati presentati.

1.1. ETÀ TARDO-REPUBBLICANA (FINE II SECOLO A.C. – TERZO QUARTO DEL I SECOLO A.C.)

Tra la metà del II secolo a.C. e gli anni finali dell'epoca repubblicana il paesaggio in prossimità della *Porta mediana* è animato dalla presenza di grandi tombe ipogee circondate da modeste tombe a "parallelepipedo con stele" o a "fossa con cippo" predisposte per accogliere i resti cremati di individui. Su un totale di 38 sepolture indagate riferibili a questa fase, di cui 22 inumazioni in monumenti a deposizione plurima e 16 cremazioni individuali, solo in un caso è attestata la pratica della collocazione della moneta in tomba.

Per questo periodo solo la tomba a camera ipogea in grossi blocchi di tufo e volta a botte, MSL46070, ha restituito una moneta (Brun *et al.* 2012). L'ipogeo era segnalato da tre cippi di forma parallelepipedica che al momento della scoperta recavano ancora i nomi delle persone ospitate all'interno: due in osco, riferibili a individui di sesso maschile, e uno in latino, pertinente a un soggetto di sesso femminile (Brun *et al.* 2014; Camodeca 2017, p. 51-52). Lo studio epigrafico ha confermato la datazione stratigrafica. Nella camera funeraria trovano posto tre sepolture a inumazione: una tomba a cassa in lastroni di tufo (SP46083 a E), pertinente a una prima fase edilizia, e due letti funerari (SP46082 a N e SP46084 a S) costruiti con lastre di tufo e ricoperti di intonaco riferibili a una seconda fase e/o terza fase d'uso dello spazio funerario.

Il letto N (SP46082), insieme a numerosi oggetti di ornamento personale, manufatti legati al mondo della *kommatike techne*, ha restituito un sestante repubblicano con testa di Mercurio sul diritto e prora di nave e cane sul rovescio, la cui datazione si colloca tra il 206 e il 195 a.C. (Cat. 2); la moneta è stata rinvenuta presso l'estremità E del letto, in prossimità del cuscino in muratura.

^[2] I dati qui presentati si fermano alla campagna di scavo del 2017. Il prosieguo delle ricerche ha permesso di portare alla luce nuove sepolture alcune delle quali accompagnate da monete.

Il monumento appartiene a una tipologia ben nota nella necropoli cumana tra la metà del II e i primi decenni del I a.C., riferibile all'élite cittadina, ancora fortemente influenzata dalla componente osca (Munzi, forthcoming).

1.2. ETÀ AUGUSTEA ED EPOCA TIBERIANA

A partire dalla prima età augustea la pratica di deporre monete in tomba diviene più frequente. In questo periodo nella necropoli appaiono nuove tipologie architettoniche. I rituali della cremazione e dell'inumazione continuano a essere entrambi utilizzati, con una leggera prevalenza per il primo.

Nella zona D34, a un centinaio di metri a N dalla *Porta mediana*, lungo l'asse NS (D), si è messa in luce una fitta sequenza di tombe (Brun & Munzi 2009a, p. 242; Brun *et al.* 2014, p. 14-21). L'area fin dalla seconda metà del II secolo a.C. è caratterizzata dalla presenza di una tomba a camera ipogea con volta a botte e da diverse tombe a cremazione segnalate da cippi; nel corso della seconda metà del I secolo a.C. viene costruito un mausoleo (MSL34021) con alzato a edicola e camera funeraria ipogea all'interno della quale le inumazioni erano accolte su tre letti. Contemporaneamente, intorno al monumento sono edificate diverse tombe "a dado" destinate a ricevere sepolture a cremazione. In piena età augustea, tra queste piccole tombe e il mausoleo MSL34021, viene eretto un edificio funerario con alzato a fornice e camera ipogea (MSL34013) per sepolture miste (inumazioni e cremazioni).

I contesti ad aver restituito moneta in tomba per questa fase e in questo settore di necropoli sono 4, le due tombe "a dado" EFN34009 e EFN34010, l'urna in fossa SP34195 e il mausoleo con alzato a fornice MSL34013.

Le tombe "a dado" corrispondono a piccoli monumenti funerari a pianta quadrata, con prospetto a edicola e con camera funeraria ipogea. Presentano sulla fronte una mensa o una nicchia per le offerte e un'epigrafe indicante il nome del defunto. La camera funeraria che ospitava le urne cinerarie si apre generalmente sul retro. Nonostante le iscrizioni indichino il nome di un solo individuo, le tombe hanno restituito un numero variabile da tre a cinque urne (Brun *et al.* 2014, p. 18-21).

La tomba a edicola, EFN34010 (fig. 3a), edificata poco dopo la metà del I secolo a.C., si presenta come un dado con coronamento a due spioventi e l'iscrizione ci informa che la sepoltura apparteneva a un liberto, *P(ubli) Anitini/P(ubli) l(iberti) Alexandr[i]æ* (Brun & Munzi 2009a, p. 242; Duday 2018, p. 409). All'interno della piccola camera funeraria sono state rinvenute tre urne cinerarie (fig. 3b)^[3]: un *caccabus* del tipo Di Giovanni 2323b munito di coperchio che, inglobato nelle fondazioni dell'edificio, conteneva i resti combusti di un uomo di età matura, un'urna del tipo Vecchio 22.28 all'interno della quale erano deposte le ossa cremate di una donna anziana molto gracile e un *unguentarium* di grandi dimensioni con i resti dello stesso individuo. Probabilmente a questa seconda deposizione (SP34219) sono da associare l'asse di Tiberio (Cat. 10) e i gusci di un uovo rinvenuti deposti al di sotto dell'urna (fig. 3c).

Una situazione analoga si riscontra nella tomba "a dado" EFN34009 datata agli ultimi decenni del I secolo a.C. (Brun & Munzi 2009a, p. 241-242; Brun *et al.* 2014, p. 18-21; Duday 2018, p. 412-413). Anche in questo caso l'epigrafe, *Thais Luccei/Balbi/s(alve) v(ale)*, ci informa che la tomba era stata eretta per contenere i resti di Thais, schiava di Lucceius Balbus. All'interno della camera funeraria sono state rinvenute tre urne e un bacile contenenti i resti

^[3] Per una tipocronologia degli ossuari rinvenuti nella necropoli cumana si veda Cavassa, Leone & Munzi 2016, p. 257-268.



Fig. 3a, b, c – La tomba “a dado” EFN34010, interno della camera funeraria e la cremazione SP34219 con la moneta deposta accanto (Cat. 10) (© Archivio CJB)

combusti di 3 individui: un adulto di sesso femminile e di età avanzata depresso in un'urna del tipo Vecchio 22.28, una giovane donna di età compresa tra i 16 e i 20 anni i cui resti sono stati trovati in un *caccabus* del tipo Di Giovanni 2323b, mentre nell'ultima urna del tipo Vecchio 22.28 e nel bacile erano contenuti i frammenti ossei di un adulto molto robusto di sesso indeterminato, affetto da osteopetrosi (SP34226). Lo scavo in laboratorio dell'urna ha permesso di individuare nella *passé* 4 un asse di Tiberio (Cat. 6). Lo studio antropologico ha evidenziato come il vaso contenesse i resti della porzione superiore dell'individuo, mentre gli arti inferiori erano stati deposti nel bacile. La presenza dell'asse nell'urna rende verosimile l'ipotesi che quest'ultimo si trovasse originariamente sul torace o in prossimità della bocca del defunto così come ricordato dalle fonti antiche.

Contro la tegola che fungeva da porta di chiusura della piccola camera funeraria della tomba “a dado” EFN34009 era “cementata” un'urna del tipo Vecchio 22.28 contenente i resti di un individuo adulto di sesso indeterminato (SP34195) (Brun *et al.* 2014, p. 18-21). Lo scavo microstratigrafico dell'urna ha evidenziato in prossimità del fondo del vaso, nella *passé* 8, un asse di Tiberio (Cat. 5). La posizione della moneta all'interno dell'ossuario potrebbe suggerire che questa era stata posta prima che le ossa combuste fossero inserite nel contenitore.

In età augustea tra le tombe “a dado” e il mausoleo MSL34021 è collocato il monumento a camera ipogea con alzata a fornice noto come “dei girali d'acanto” (MSL34013) (Brun *et al.* 2006; Brun & Munzi 2009a; Brun & Munzi 2009b). La tomba si articola in un elevato del tipo a fornice, di cui oggi rimangono solo i due piedritti, e una camera funeraria ipogea a cui si accedeva attraverso una rampa a gradoni. La camera, a pianta quadrata e con volta a botte, era ricoperta da intonaco dipinto. In particolare le pareti E ed O erano animate da motivi vegetali con cespi e girali fioriti su cui poggiano uccelli, decorazione che trova ispirazione nel grande fregio dell'*Ara Pacis Augustae* (Munzi *et al.*, forthcoming). Il monumento era predisposto per accogliere cremazioni, ospitate nelle nicchie che si aprivano nella parete O, e un sarcofago e due letti funerari in muratura per inumazioni, sistemati sui lati N, E e S della camera.

Purtroppo, la tomba era stata visitata più volte sin dall'antichità da scavatori clandestini che ne hanno sconvolto in gran parte i contesti. Lo studio antropologico condotto sui resti ossei rinvenuti al suo interno ha confermato la presenza sia di cremazioni (2 individui ?) che di inumazioni (7 individui, di cui 4 adulti e 3 immaturi). Pochi, invece, sono gli elementi dei

corredi rinvenuti all'interno della camera. Si tratta di un asse di Tiberio (Cat. 7), leggermente usurato, e di due fibule di cui una in bronzo con arco rivestito da vaghi in osso e una in ferro con resti di tessuto, recuperati accanto ai resti ossei: la prima sul letto E (SP34145) e le seconde sul letto S (SP34146). Due lucerne di cui una di tipo Deneuve 5a (Loescske IV = Bailey IIB), intatta e databile alla prima metà del I secolo d.C. e una seconda su stelo che richiama tipologie puniche, sono state rinvenute, invece, al di sotto del riempimento di terra che colmava la struttura del letto S (SP34146).

1.3. DALLA TARDA ETÀ GIULIO-CLAUDIA ALLA METÀ DEL II SECOLO D.C.

Lungo l'asse stradale (E) che dalla *Porta mediana* si dirigeva verso NE, in direzione del Monte Grillo, nella prima metà del I secolo d.C. viene costruito un colombario semi-ipogeico con alzato a edicola (MSL39060), circondato da un recinto funerario (ENC39018) (Brun *et al.* 2006). Il complesso conosce due fasi di utilizzo. Nella prima fase, sia il mausoleo, sia il recinto ospitano sepolture a cremazione. L'interno della camera funeraria presenta sei nicchie ricavate nei muri perimetrali; in quattro di queste nicchie, quelle ricavate nei muri laterali, sono state inglobate 8 urne. Sebbene le sepolture siano state in parte sconvolte già in antico, una di queste, un'urna del tipo Vecchio 22.28 contenente i frammenti ossei di una donna di circa 30 anni (SP39207), ha restituito un asse di Tiberio (Cat. 8). Il rinvenimento fortuito della cremazione intatta e della presenza della moneta evidenzia come il dato in nostro possesso sia parziale e fa ipotizzare che la pratica della deposizione all'interno delle cremazioni dovesse essere alquanto frequente.

Probabilmente nello stesso periodo o poco dopo, all'esterno del mausoleo, nell'angolo sud-est del recinto ENC39018, vengono sistemate alcune tombe a cremazione riferibili a personaggi di umile estrazione. All'interno di una di queste, una sepoltura a cremazione in fossa con ossuario (olla in ceramica comune depurata) e tubulo per libagione (SP39118), era stato deposto, sui resti di un adulto di sesso maschile, un asse di Nerone (Cat. 11) con l'effigie dell'imperatore posta verso l'alto (fig. 4a-b). L'urna conteneva anche un chiodo in ferro.



Fig. 4a, b – La cremazione SP39118 con all'interno dell'urna, sulle ossa cremate, un asse di Nerone (Cat. 11) (© Archivio CJB)

1.4. SECONDA METÀ DEL II – III SECOLO D.C.

Intorno alla metà del II secolo d.C. l'occupazione della necropoli si densifica e in diversi punti del sepolcreto sono edificati nuovi recinti funerari all'interno dei quali vengono sistemati piccoli monumenti e tombe individuali. Il rito utilizzato è oramai quasi esclusivamente quello dell'inumazione.

In questa fase l'interno del mausoleo MSL39060, nella zona E39, viene ristrutturato e lungo i muri sono collocati tre letti in muratura. Due delle tre inumazioni presenti, le sepolture SP39184 e SP39188, riferibili a due individui adulti tra i 20 e i 30 anni, di cui uno di sesso femminile, erano accompagnate oltre che da numerosi oggetti di corredo da una moneta. Lo scarto cronologico delle due sepolture non è apprezzabile attraverso l'analisi dei corredi, che appaiono omogenei. Interessante è la scelta delle monete: se la moneta rinvenuta nella sepoltura SP39188, un asse di Adriano (Cat. 21) deposto in prossimità della spalla sinistra, potrebbe essere contemporanea o di poco anteriore alla tomba, molto più antica è la moneta rinvenuta sul femore sinistro nella sepoltura SP39184, un asse di Tiberio molto consunto (Cat. 9).

Nello stesso periodo, lungo l'asse viario nord-sud che costeggiava il lago di Licola sul lato orientale, a circa una cinquantina di metri dalla *Porta mediana*, viene costruito il recinto funerario ENF35006. Il complesso ospitava nel periodo preso in esame 10 sepolture a inumazione, 7 delle quali pertinenti a soggetti adulti e tre a subadulti. All'interno di 5 sepolture è stata rinvenuta una moneta. Di queste tombe 2, pertinenti a infanti, sono del tipo "a bauletto" (SP35021, SP35012) e 3, relative ad adulti di cui due di sesso femminile, sono in fossa terragna (SP35193 e SP35493) di cui una con cassa in mattoni (SP35253).

La sepoltura del tipo "a bauletto" SP35021 è costituita da una cassa in muratura costruita in prossimità del fondo di una fossa e sigillata da una copertura in tegole; la fossa era riempita da diversi strati di terra e pietre ed era segnalata da una struttura piena rivestita da uno strato di malta idraulica lisciata. La tomba ospitava un bambino di circa 8 anni deposto su uno strato di sabbia finissimo. Il corpo era accompagnato da alcuni oggetti di corredo: un'olletta a pareti sottili, due unguentari in vetro riconducibili ai tipi Insing 8 e 28 e due orecchini in oro. A questi oggetti si deve aggiungere un asse battuto sotto il regno di Antonino Pio (Cat. 24) trovato tra il collo e la spalla, forse posto in origine in prossimità della bocca.

Alla tomba se ne appoggiava una seconda (SP35012), riferibile alla medesima tipologia (fig. 5a). Questa è pertinente a un infante di 3 anni di sesso maschile, Publius Aelius Iulianus, come è indicato dall'iscrizione posta sulla sommità del monumento: "*D(iis) M(anibus). P(ublilio) Aelio Iuliano / filio dulcissimo; u(ixit) / an(nos) III, men(ses) VIII, d(ies) / XVI. P(ublius) Aelius Iulia/nus et Iulia Cleopa/tra parentes b(ene) m(erenti)*". Il piccolo defunto era accompagnato da pochi oggetti di corredo, alcuni in ferro di difficile lettura e un unguentario in ceramica di tipo piriforme. All'altezza del torace era deposto un asse di Domiziano (Cat. 17; fig. 5b).



Fig. 5a, b – La sepoltura "a bauletto" SP35012 con un asse di Domiziano all'altezza del torace (Cat. 17) (© Archivio CJB)

Le altre 3 sepolture con moneta sono pertinenti a soggetti adulti, di cui 2 di sesso femminile (SP35493, Cat. 18 e SP35253, Cat. 13) e una maschile (SP35193, Cat. 1); in due casi (SP35493 e SP35193) la moneta era posta sul torace (fig. 6b) e non vi erano altri oggetti ad accompagnare

il defunto, mentre nell'ultimo caso (SP35253) l'asse di Vespasiano (Cat. 13) era inserito, con materiale di natura organica, all'interno di un'olletta inglobata nella parete S della cassa in muratura.

Allo stesso arco cronologico è riferibile l'edificazione di un piccolo mausoleo a forma di tempio, MSL5001, nel recinto funerario EFN1001 posto lungo la *via Domitiana* (Brun *et al.* 2000, p. 146-148). Il recinto è stato costruito sopra uno scarico di epoca flavia della fine del I - inizi del II secolo d.C., mentre il mausoleo, che ne intacca la struttura originaria, è riferibile a una seconda fase costruttiva collocabile cronologicamente nella seconda metà del II secolo d.C. Il piccolo vano con pavimento in cocciopesto era predisposto per accogliere due sepolture in *forma* intonacate e alcune tombe a cassa di mattoni successive; tutte le tombe risultavano spoliate. Tre sepolture hanno restituito monete, due delle quali molto più antiche del contesto funerario: la sepoltura in *forma* SP1030 ha restituito, oltre ad alcuni frammenti di foglie d'oro e di ceramica a pareti sottili di epoca tarda, un dupondio di Antonino Pio per Faustina Diva (Cat. 22), mentre all'interno della *forma* SP1033 l'inumato aveva ancora in bocca un dupondio di Domiziano (Cat. 16). Nella sepoltura a cassa di mattoni, SP1071, l'ultima a essere stata costruita all'interno del piccolo monumento funerario, sul torace del defunto era stato deposto un asse di Nerone con contromarca (Cat. 12).

A poca distanza dal mausoleo A1, sempre lungo la *via Domitiana* sorge un altro recinto (EFN42001), del quale l'articolata sequenza stratigrafica documenta un'occupazione che va dalla fine del I/primi decenni del II secolo ad almeno tutto il III secolo d.C. (Brun, Munzi & Botte 2017).

All'interno del recinto nel corso dei secoli trovano spazio 10 sepolture tutte a inumazione, 3 delle quali appartenenti ad adulti, databili al II secolo, mentre nell'ultima fase di occupazione nel corso del III secolo, invece, sono ospitati esclusivamente *enchytrismois*.

All'interno del recinto la tomba più antica entro la quale si attesta la pratica della deposizione in tomba si data alla seconda metà del II secolo d.C.; si tratta di un'inumazione sistemata in una tomba a cassa in fossa terragna con copertura di tegole alla cappuccina e massicciata di copertura (SP42087). La moneta, un asse/dupondio di Marco Aurelio (Cat. 27), è stata rinvenuta in prossimità della bocca del defunto, un adulto di sesso indeterminato, mentre ai suoi piedi era collocato un boccaletto a pareti sottili.

Durante questa fase di utilizzo dell'area come spazio funerario, numerose sono le sepolture individuali che si vanno a sistemare lungo gli assi stradali, in particolare la *via Domitiana* (zona 100), addossandosi ai monumenti o occupando i passaggi tra i mausolei. Si tratta soprattutto di tombe in anfora per i bambini e di tombe "a bauletto" e a cassa in fossa terragna con copertura di tegole per gli adulti. Dell'architettura in alzato delle sepolture sappiamo poco, probabilmente erano segnalate a livello del suolo di calpestio con uno strato di cementizio che sigillava il riempimento della fossa.

1.5. EPOCA TARDO ANTICA

Riferibili alla fase successiva, genericamente databile tra il IV e il VI secolo d.C., sono una serie di tombe a inumazione in cassa di mattoni di tufo, in fossa terragna e a *enchytrismois*. Le prime occupano gli spazi dei monumenti preesistenti, andando a sovrapporsi alle tombe delle fasi precedenti, mentre le seconde si dispongono lungo gli assi stradali, addossandosi spesso ai monumenti funerari.

In questa fase, ad esempio, il monumento MSL46310 che affaccia sull'area basolata davanti alla *Porta mediana*, viene rioccupato da tombe a cassa di mattoni di tufo che si sovrappongono alle sepolture precedenti (Brun *et al.* 2014). Tra queste si segnalano due tombe riferibili a individui adulti di sesso indeterminato che hanno restituito unicamente monete: la sepoltura

SP46335 una moneta con monogramma illeggibile databile al IV-V secolo (Cat. 34) e la sepoltura SP46317 tre nummi di cui uno di Atalarico (Cat. 35) e uno di Teodato (Cat. 36).

Dal IV secolo lo spazio funerario all'interno del recinto EFN42001 viene utilizzato per la sepoltura di immaturi in anfora. Su 4 *enchytrismoi* individuati e scavati due hanno restituito monete. L'*enchytrismòs* SP42060 conteneva il corpo di un infante di età compresa tra i 4 e i 6 mesi; il corpo era accompagnato da due perline e una campanella in bronzo alla quale al momento della scoperta erano addensati nel tessuto in cui doveva essere stato avvolto il corpo. La moneta, un sesterzio di Settimio Severo (Cat. 30), è stata rinvenuta all'interno di un'olletta deposta nella fossa accanto all'*enchytrismòs*.

La seconda sepoltura, SP42036 (fig. 6a), conteneva i resti di un neonato di età compresa tra 0 e 4 mesi, affetto da rachitismo, cui era stato affidato un denario d'argento di Adriano (Cat. 20).

Tra le numerose tombe in semplice fossa, interessanti due tombe a fossa della seconda metà del IV-V secolo d.C. indagate nella zona 100. La prima, SP100189, è una tomba a fossa pertinente a un individuo adulto di sesso indeterminato che portava con sé una moneta della serie *fel temp reparatio* (Cat. 33) la cui datazione si aggira intorno al 348-361 d.C. Accanto a questa tomba poco dopo se ne addossa una seconda, SP100213, pertinente a un infante di circa 5 anni a cui è stata "donata" una moneta di Costanzo II della zecca di Tessalonica (348-350 d.C., seconda serie; Cat. 32).



Fig. 6a – Sepoltura a enchytrismòs SP42036 (© Archivio CJB)



Fig. 6b – Sepoltura a inumazione SP35493 con una moneta sul torace (Cat. 18) (© Archivio CJB)

1.6. OSSERVAZIONI SUI CONTESTI

In sintesi i 34 contesti presi in esame in questa sede si datano tra il II secolo a.C. e il VI secolo d.C. e quantitativamente sono così distribuiti: una sepoltura è riferibile alla fine del II secolo a.C., 6 al I secolo d.C., 20 al II-III secolo d.C., 5 al III-IV secolo d.C. e 7 alla fase compresa tra il IV e il VI secolo (tab. fig. 7, p. 323-327).

Come già sottolineato, il dato risente delle trasformazioni che ha subito la necropoli nel corso dei secoli che, in numerosi casi, hanno previsto la distruzione dei contesti tombali per far posto a nuove strutture o a una diversa occupazione degli spazi.

La deposizione di monete in tomba è documentata sia in sepolture a cremazione che a inumazione. Su 34 tombe esaminate, in 5 casi si tratta di cremazioni in urna; le restanti tombe sono inumazioni, di cui 9 in mausoleo e 10 in recinto funerario, mentre le altre sono sepolture individuali dislocate in diversi punti della necropoli, soprattutto lungo gli assi stradali. Ovviamente la minore attestazione nelle tombe a cremazione è ancora una volta un dato "relativo": a Cuma questo rito è attestato per più di due secoli, tuttavia nessun mausoleo atto a ospitare cremazioni è stato trovato integro, tutti hanno subito una ristrutturazione o

un riuso delle camere e una dispersione delle cremazioni. Le sole tombe relative alle fasce più basse della popolazione, schiavi e liberti, sono state risparmiate da questa pratica.

Le indagini antropologiche hanno evidenziato che tutte le fasce di età sono interessate dalla deposizione della moneta in tomba: in 20 casi le tombe che hanno restituito monete sono relative a individui adulti, 11 sono le sepolture di subadulti e 3 infanti. Neanche il sesso sembra essere un fattore discriminante: sul totale delle sepolture esaminate 8 individui sono di sesso femminile e 4 maschili, mentre per gli altri non è stato possibile determinare il sesso.

Anche la posizione della moneta rispetto al corpo del defunto sembra alquanto varia e non sembra rispettare quello che viene narrato dalle fonti letterarie^[4]: solo in 4 casi la moneta è stata trovata in prossimità della bocca. In 4 sepolture, datate tra il II e il III secolo d.C., era invece posta sul torace; solo in due casi le monete sono state trovate in prossimità di una gamba. Per le altre sepolture rimanenti non siamo in grado di stabilire esattamente la posizione topografica della moneta rispetto al corpo del defunto; ciò è dovuto soprattutto alle condizioni di rinvenimento: molto spesso le ossa non sono trovate in posizione primaria a causa delle importanti oscillazioni della falda freatica, delle colluvioni che si infiltrano nelle tombe o ancora a causa dell'azione di scavatori autorizzati o clandestini e micromammiferi fossori che hanno perturbato i contesti.

Non sempre le monete sono state rinvenute a stretto contatto con il corpo del defunto. Nella necropoli di Cuma è attestato anche l'uso di collocare la moneta all'interno di un boccaletto/olletta deposto nella tomba, pratica già nota in numerose necropoli romane di età imperiale (Ceci 2005, p. 407-416).

Ovviamente un discorso a parte va fatto per le cremazioni. Lo scavo microstratigrafico delle urne ha permesso di recuperare diversi dati sulla posizione della moneta: in 2 casi essa è stata rinvenuta in prossimità del fondo del cinerario ed è quindi probabile che essa fosse stata inserita nel contenitore prima della deposizione delle ossa, inserite precedentemente in un contenitore transitorio in materiale deperibile; in 2 cremazioni la moneta, invece, è stata collocata nel cinerario sopra le ossa bruciate, prima della sigillatura del contenitore. In un caso la moneta non era inserita all'interno dell'urna, ma era stata posta all'esterno, in diretto contatto con il cinerario. In tutti i contesti esaminati le monete non presentavano segni di bruciatura.

Nella maggior parte delle tombe le monete rappresentano l'unico elemento di corredo. Solo in 7 sepolture era accompagnata da altri oggetti come *unguentaria*, balsamari, lucerne, specchi, cassette lignee e strigili; in due tombe i manufatti rinvenuti insieme alle monete sono da ricondurre alla sfera dell'ornamento personale e quindi sono da riferirsi all'abbigliamento del defunto al momento delle esequie.

Probabilmente, sotto un'altra ottica va letta l'associazione delle monete con chiodi e/o ollette, da mettere in connessione con offerte e riti legati alla chiusura della tomba o al riflesso di credenze magiche o superstiziose (Ceci 2005, p. 407-416).

Dall'analisi dei dati archeologici sembrerebbe che a Cuma l'uso di deporre monete in tomba non sia legato né a un particolare periodo cronologico, né collegato al sesso, all'età e allo stato sociale del defunto, né tantomeno al rito impiegato e quindi non venisse considerato come uno strumento indispensabile per accedere all'aldilà.

^[4] Callimaco (Fr 278) ricorda che i defunti dovevano "portare nelle aride bocche" le monete, mentre Luciano precisa che "quando uno dei familiari muore, per prima cosa prendono un obolo e glielo mettono in bocca, per pagare la traversata al nocchiero, senza prima accertarsi quale moneta abbia corso nell'Aldilà" (*De lectu* 10).

2. PRIMI DATI PER LO STUDIO DEI REPERTI NUMISMATICI DALLA NECROPOLI SETTENTRIONALE DI CUMA (E.S.)

2.1. LA DOCUMENTAZIONE MONETALE TRA L'ETÀ ROMANA REPUBBLICANA E L'ETÀ TARDO ANTICA

Lo studio numismatico ha fornito più di un elemento a sostegno della distribuzione in fasi del deposito archeologico indagato nella necropoli cumana consentendo una lettura integrata dei dati stratigrafici per una ricostruzione delle dinamiche di storia culturale, economica e sociale del sito tra l'età sannitica (romana repubblicana) e la tarda antichità, con il fine di giungere ad una articolazione del quadro monetario del sito in una prospettiva storica di lungo periodo^[5].

Questo contributo si sofferma sul complesso delle 37 monete che provengono da 8 distinte aree di sepoltura. Le tombe con moneta costituiscono una presenza marginale e discontinua (c. 14,8 %) ^[6], secondo un ritmo di affermazione che se esaminato in diacronia resta alquanto stabile. In linea di massima questa situazione trova conferma in altre necropoli di età romana nella penisola italiana^[7].

Si discute qui la fisionomia complessiva del dato numismatico con riferimento alla cronologia di produzione (data di emissione, cfr. tab. fig. 8, p. 328-329) e di distribuzione dei reperti (per contesti, secondo la periodizzazione archeologica del sito, cfr. tab. fig. 7, p. 323-327); si rilevano quindi alcune peculiarità della documentazione numismatica da porre in relazione con eventuali fattori di selezione e funzionalizzazione del numerario nelle sepolture (nominali e metalli; stato di conservazione; topologia/tafonomia). Nella tabella fig. 8, p. 328-329 si fornisce un catalogo sintetico dei reperti numismatici organizzati per cronologia e per provenienza (cfr. Cat. 1-37)^[8].

Un primo rilievo riguarda l'esame delle evidenze nel rapporto tra la cronologia di emissione e quella di attestazione nella periodizzazione degli impianti tombali di questa necropoli. Se esaminate rispetto alla data di emissione, si osserva che le monete si distribuiscono in coerente scalarità nei depositi di scavo e che sono rappresentative dell'intero arco di vita ad

^[5] Tale lavoro, nel suo complesso, è parte di un progetto di ricerca dell'Università degli Studi di Napoli Federico II, denominato *Kyme-MONETA*, in corso. Esso ha per oggetto lo studio della circolazione monetaria nel distretto cumano da età arcaica ad età bizantina, medievale e moderna, per uno studio ricostruttivo del movimento delle monete antiche in Italia centro-meridionale, con particolare attenzione al versante tirrenico, ed è basato sull'esame sistematico di vecchi e nuovi dati documentali (Spagnoli & Taliercio 2015; Taliercio 2016). Si rimanda ad altra sede la discussione analitica del complesso di queste evidenze, che resta legata alla edizione globale delle aree di scavo, in corso.

^[6] La percentuale è calcolata sul totale delle monete esaminate e ad oggi note pari a 250+ esemplari provenienti dallo scavo nell'area della necropoli. Le sepolture con moneta sono localizzate nelle zone A1, A40, A42, A100, D34, D35, D46, E39, dislocate lungo i tre principali assi stradali (D, A, E) uscenti dalla Porta urbana (dati analitici in Brun *et al.* 2019).

^[7] Ad esempio: sepolture con monete pari al 12 % delle attestazioni nella vasta necropoli di età romana imperiale di Isola Sacra (Fiumicino, Roma), cfr. Camilli & Taglietti 2018, in particolare p. 7-8, con bibliografia; per Pompei vedi i dati della necropoli di *Porta Nocera*, in Drost 2013, p. 1233-1246.

^[8] In Tabella 2 si fornisce un quadro sintetico della classificazione numismatica con un catalogo degli esemplari ordinati per cronologia di emissione.

oggi attestato per la necropoli cumana, tra l'età sannitica (IV-III sec. a.C.) e la tarda antichità (VI sec d.C. e oltre)^[9].

Il numerario restituito dalle sepolture si data infatti tra l'età repubblicana (serie romano-campane, Cat. 1) e l'avanzato VI secolo (serie ostrogote e bizantine, Cat. 35-36), a coprire il lungo arco di vita della necropoli, tra l'età sannitica (IV-III sec. a.C.) e la tarda antichità (VI sec. d.C. ed oltre). Questo nucleo di materiali appare tuttavia documentato *in fase* solo a partire dalle deposizioni della tarda età repubblicana (tab. fig. 7, p. 323-327)^[10].

Le attestazioni crescono tra l'età repubblicana (III-I sec. a. C.), con numeri contenuti ma non irrilevanti (3 monete = 8,1 %) fino ad un picco di età giulio-claudia, in effetti ben circoscritto alla fase tiberiana (6 = 16,21 %) e poi a Nerone, presente con due pezzi di cui uno in circolazione secondaria perché contromarcato (2 = 5,40 %). Per le valute più antiche, solo il sestante repubblicano è in fase (Cat. 2), mentre le altre due evidenze si riferiscono a più tardi contesti di deposizione (Cat. 1; Cat. 3). Quasi tutte le presenze della prima età imperiale (Tiberio, Cat. 5-8, 10) risultano invece coerenti con l'epoca di chiusura delle sepolture (SP34219, SP34195, SP34226, SP34145, SP39207). Così è anche per il più antico dei due assi di Nerone (Cat. 11).

Si registra quindi la presenza delle valute flavie, circoscritte a Domiziano (4 = 10,81 %, Cat. 14-17) con una sola eccezione (Vespasiano: 1 = 2,70 %, Cat. 13). Il dato va calibrato nella storia monumentale della necropoli che risente delle fasi costruttive della via Domiziana, realizzata con un notevole terrapieno (circa 1 m) e conseguente riorganizzazione topografica (zone A1, A42, D46), con rialzamento delle quote di accesso ad alcuni complessi sepolcrali. Di fatto, però, queste valute si inseriscono tardivamente all'interno delle tombe, nelle fasi databili tra II secolo avanzato (Cat. 16-17) e il III/IV secolo (Cat. 14), fino al V secolo (Cat. 15).

Per il II secolo si va da Adriano (2 = 6 %) agli Antonini (8 = 21,62 %) attestati solo con Antonino Pio e con Marco Aurelio, in pari misura, tra cui due pezzi emessi rispettivamente per Faustina Maggiore *Diva* e due per Faustina Minore *Augusta* (Cat. 21-29). Il secolo si chiude quindi con una moneta di Settimio Severo (1 = 2,70 %, Cat. 30). A seguire risulta poco attestato il III secolo, che pure è ben noto nel quadro delle attestazioni stratificate da contesti di questa medesima area, anche in forme di limitata tesaurizzazione di antoniniani e radiati, in buona conservazione^[11].

Il dato percentuale torna lievemente in crescita con la moneta di IV-VI secolo (6 = 22 %, Cat. 32-37), fino a due *nummi* classificabili tra le produzioni ostrogote ascritte a Atalarico e a Teodato.

In questo insieme ricorre una sola moneta d'argento (denario) mentre domina la valuta in metallo vile (bronzo e oricalco). Soprattutto si afferma il taglio dell'asse di età imperiale che è quasi pari alla metà del campione (17 esemplari, pari al 45 %). Più contenuta, ma non trascurabile, è la presenza dei nominali di maggior valore, documentati da due sesterzi (5,40 %) e da cinque dupondi (13,51 %). Assenti invece i nominali frazionari, se si escludono le serie di età repubblicana (un sestante, di riduzione sestantale/onciale) e poi i più tardi

^[9] Le fasi post-antiche di spoliazione e riuso (calcare) della necropoli, indagate dal CJB nelle campagne 2015-2017, hanno restituito reperti numismatici fino ad età bassomedievale, ancora in fase di analisi e studio.

^[10] Non è possibile in questa sede una valutazione puntuale delle evidenze monetali più antiche, ad esempio nelle tombe di età sannitica scavate da Emilio Stevens (1878-1896), che sono invece ripetutamente attestate in giacitura primaria con frequenti rinvenimenti di moneta enea di Neapolis noti anche da carte di archivio e dalla bibliografia, cfr. Taliercio 2016, p. 149 con riferimenti.

^[11] Cfr. il ripostiglio della zona A63, Spagnoli & Taliercio 2015; Brun, Munzi & Botte 2017, p. 142.

AE3-4 e i *nummi* di IV-VI secolo. Fa eccezione la presenza di un *AE2* di Costanzo II della zecca di Thessalonica, ancora fresco e in buona conservazione.

Benché sostanzialmente integre, le monete mostrano evidenti tracce di circolazione e solo in due casi si osserva la traccia di una foratura (*pseudo-Ebusus*, Cat. 3; *AE* illeggibile di III-IV sec. d.C., Cat. 31). Quasi tutti gli assi appaiono consunti (ad eccezione di due esemplari di Vespasiano e di Nerone), mentre più freschi si conservano i tagli di maggiore intrinseco (denario e sesterzi). Le monete tarde sono nel complesso ben conservate e così anche i piccoli *nummi* di V-VI secolo. Nei casi accertati la zecca è Roma, in assoluta prevalenza. Tuttavia tra le serie della media e tarda età repubblicana oltre al sestante di Roma (Cat. 2) e a un pezzo romano-campano (Cat. 1) si contano un bronzo di Antipolis (Cat. 4) e uno probabilmente pseudo-ebusitano (Cat. 3). L'arrivo di queste valute è del tutto compatibile con il quadro già noto su base regionale^[12], anche se occorre ricordare che solo il sestante repubblicano è da ritenersi in fase (SP46082: II sec. a.C.), mentre per le altre evidenze si assiste alla deposizione di una valuta ormai sensibilmente attardata, rispettivamente nelle fasi di II secolo (SP35021), di IV secolo (SP42113) e di IV-V secolo (SP100274). La affermazione di queste medesime serie, in depositi archeologici di questo territorio, di altra formazione ma coevi, spinge nondimeno a ipotizzare una fisionomia di circolazione influenzata da fenomeni di area locale (dati in corso di studio).

La presenza di materiali allogeni si rinnova con le più recenti valute di area provinciale, di Antonino Pio (Cat. 25), con un bronzo battuto nella zecca di Samaria (*Palaestina*) e con l'*AE2* di Costanzo II della zecca di Thessalonica (Cat. 32): entrambi restituiti da contesti tardi, di IV-V secolo e pieno V secolo. Il confronto con il quadro di dispersione della valuta minuta sul sito (area urbana, in studio) e anche il quadro della tesaurizzazione coeva nelle sue linee generali attestano una diffusa dispersione di questi divisionali^[13].

Su questo impianto documentale si può orientare la interpretazione dei fattori ricorrenti della deposizione di moneta, il cui valore resta preliminare. L'esame analitico di tali evidenze si rimanda certamente alla edizione complessiva della necropoli, mentre si presenta in questa sede un commento ai fenomeni rilevanti emersi dallo studio. L'esame congiunto e contestuale del quadro numismatico e delle risultanze dello scavo, consente nondimeno alcune osservazioni^[14].

Passando dunque al commento dei dati di provenienza si osserva in 5 casi che la moneta viene da una incinerazione (zone D34 e E39 della necropoli) e nei rimanenti 22 casi da inumazioni (tutte le aree): 37 monete, in tutto, distribuite con un solo pezzo per ciascun defunto, ad eccezione della sepoltura SP46317. La cronologia numismatica appare nel complesso coerente con quella delle tombe così come ricostruita sulla globalità degli indicatori archeologici (stratigrafia, elementi del corredo, tipologia della sepoltura, ecc.). Se ne deduce che nella maggior parte dei casi la data di emissione è vicina a quella di interrimento (casi della zona D34 e della zona E39). Le attestazioni più ricorrenti sono quelle delle fasi di I-II sec.

^[12] Dati in Taliercio 2016; vedi anche Stannard & Carbone 2013, per ipotesi di una produzione a Minturnae in età repubblicana di bronzo non ufficiale.

^[13] Un rapido resoconto su dati di scavo dal centro urbano di Cuma è in Coraggio 2012; per una sintesi della tesaurizzazione in area regionale sulla base di dati editi, da ultimo Marani 2017, per uno studio di circolazione in età tardo antica nella vicina area urbana di Minturnae: Rinaldi 2016; vedi anche da questa regione per l'età bassomedievale: Ceci 2005, p. 415, con dati relativi a monete tarde da sepolture impiantate entro strutture pavimentali di età imperiale romana (XII-XV secolo).

^[14] Per una presentazione delle aree indagate e dei contesti di provenienza relativi alle monete si rimanda ai lavori dei colleghi archeologi che hanno diretto lo scavo, a nota 1.

d.C. Se i dati sono giusti, se ne ricava che la forte consunzione di alcuni esemplari, soprattutto assi, sarebbe da giudicare di breve periodo, con implicazioni non secondarie per il quadro economico locale. Esistono tuttavia alcune eccezioni in cui questa forbice temporale si allarga. In almeno tre sepolture, ben localizzate ma chiuse in epoche molto diverse (MSL46070/SP46082: in età repubblicana; MSL39060/SP39184, fase II; ENC42001/SP42060 e SP42036 per le due sepolture infantili a *enchytrismòs*), la moneta in uso risulta infatti più antica di almeno un secolo. Una circostanza che induce a calibrare il ragionamento sui casi specifici.

A partire dalle attestazioni più antiche (SP46082), la deposizione di un sestante repubblicano segna uno scarto cronologico di almeno mezzo secolo fra l'emissione della moneta, riconducibile alla riduzione sestantale/onciale, e la data della tomba, che è del I secolo a.C. Il fatto non sorprende nelle linee generali, va però osservato che questo nominale non è frequente nella circolazione locale e coeva. Seppure disturbata, la tomba conserva inoltre elementi di un letto funebre, con altri oggetti, forse di corredo. In questa cornice anche la presenza di una moneta visibilmente ormai 'antica', peraltro in conservazione ancora buona, e ben leggibile, può aver costituito l'oggetto di una precisa selezione. La percentuale elevata dei materiali numismatici di età repubblicana che la zona fuori *Porta mediana* ha restituito, pure fuori contesto, è un dato di cui tener conto nel valutare l'evidenza^[15].

Per la fase successiva, di età giulio claudia (le 5 incinerazioni, tre nella zona D34 e 2 nella zona E39 e una inumazione, ancora dalla zona D34) distinte tipologie di deposizione, restituiscono solo assi, di cronologia molto vicina e delle medesime serie di consacrazione (*divvs avgvstvs pater, provident*). Queste emissioni in bibliografia si pongono in età tiberiana (Cat. 6-7, Fase 2, I sec. d.C.)^[16]. Le monete sembrano perciò confermare un limite certo nella definizione stratigrafica del contesto, che ne ferma l'interramento appunto nella prima età imperiale. Tutti i pezzi appaiono consunti, ma sono stati giudicati comunque compatibili con una chiusura delle tombe in epoca vicina a quella delle monete.

Rispetto a Tiberio si osserva, in particolare, la buona ricorrenza della serie *RIC 72*, la più intensiva e diffusamente attestata, con due assi restituiti da contesti coevi, in due aree distinte della necropoli e altri due in stretta continuità temporale, nelle fasi di I e di II sec. d.C. dello stesso impianto funerario (Cat. 8 e 11)^[17]. Il fenomeno si ripete con tre esemplari delle serie *RIC 34*, 45 e 81 (assi), restituiti da contesti omogenei e coevi, nella medesima area sepolcrale (Cat. 5-6, 10, da sepolture nella zona D34). Almeno due settori della necropoli esprimono dunque nella fase di I sec. d.C. una situazione di forte omogeneità cronologica e funzionale sotto il profilo monetario. Il dato tiberiano, pur se con piccoli numeri, parrebbe nondimeno in controtendenza rispetto alle quantificazioni calcolate a Cuma, in area urbana, come in altri siti pluristratificati dell'area tirrenica costiera compresa tra Minturnae e Ostia, a nord, e Pompei e Paestum, a sud, dove si riscontra un andamento recessivo delle serie tiberiane dei

^[15] Taliercio 2016.

^[16] Per una discussione della cronologia delle serie a leggenda *divus augustus pater* rispetto ai dati di *RIC I*: Klein & von Kaenel 2000, p. 53-106; Barranton, Suspène & Gaffiero 2010, p. 149-173.

^[17] Si sottolinea inoltre che le attestazioni di questo impianto localizzato nella zona E39, entrambi a incinerazione (urna), documentano in sequenza temporale la deposizione di un asse di Tiberio *RIC 72* (Cat. 8), consunto, e di un asse di Nerone *RIC 306*, in ottimo stato di conservazione (Cat. 11).

primi anni di regno rispetto a quelle dell'ultimo triennio (34-37 d.C.: *RIC* 82-83)^[18]. L'evidenza è qui da valutare anche in relazione alla destinazione funeraria della moneta che è connotata dal riferimento alla *consecratio*. Un confronto interessante è offerto dai dati editi di Pompei (da ultimo con le attestazioni della necropoli di *Porta Nocera*)^[19].

La fase antonina è anch'essa ben segnalata dalle evidenze numismatiche, secondo un quadro espansivo della moneta di questa epoca che tocca anche altre aree della necropoli, ormai tutte ad inumazione (zone A1, D35, A42): le monete di Adriano, di Antonino Pio, anche per Faustina *Diva* e di Marco Aurelio per Faustina Minore *Augusta*, in conservazione ancora buona, ben circoscrivono il limite temporale di queste tombe. Di nuovo, il contesto archeologico di queste deposizioni, nei casi certi, delinea perciò un margine temporale alquanto stretto lasciando intendere che in questa fase si continua a scegliere di preferenza, moneta circolante. Si rende inoltre evidente un cambio di passo nella acquisizione di moneta destinata al defunto. Un dato che non si esclude sia condizionato dalla finalità della deposizione, su cui probabilmente incide anche la scelta tipologica (si pensi al rilievo delle serie emesse per le due Faustina, Maggiore e Minore)^[20].

Nel passaggio infine alle più tarde fasi di occupazione, la necropoli documenta casi molto differenziati. In particolare si illustra la situazione della zona A42, che consente di cogliere con continuità il percorso funzionale tra medio Impero e tarda antichità. Si inseriscono ora, in almeno due sepolture di infante a *enchytrismòs* (SP42036, Cat. 20 e SP42060, Cat. 30), i nominali maggiori (un denario e un sesterzio in ottima conservazione) e si registra perciò una sensibile divaricazione, sia rispetto alla data di interrimento, sia rispetto al quadro di circolazione dei contesti urbani, dove questi nominali sono poco frequenti^[21]. Con le deposizioni della zona A100, infine, che fisicamente coprono e si addossano alle più antiche tombe della zona A42, si osservano nuovi usi funerari (tombe a fossa) con monete dell'avanzato IV secolo. Tra le serie più recenti di questo nucleo, si registrano, quelle della *fel temp reparatio* con cavaliere disarcionato, peraltro intensiva e molto diffusa nelle stratigrafie urbane e suburbane di questa regione territoriale, ma qui con nominali di taglio più alto (*AE2*, in SP100213). Si sottolinea in questi casi la conservazione buona degli esemplari.

A questi primi dati cronologici, si collega strettamente la riflessione sul tipo di moneta in uso nelle varie fasi e anche sulle modalità della sua deposizione nella tomba distinguendo in diacronia e per fasi, tra le varie tipologie di tombe a incinerazione e di tombe a inumazione.

In linea generale, va ribadito che la quasi totalità delle monete in esame appare integra e dunque non mostra tracce di rilavorazione (nessuna rasatura, incisione, taglio, spezzatura,

^[18] Per la cronologia v. *supra*. Per queste ultime serie si accetta in genere che il forte impulso produttivo della zecca centrale (Roma), destinato a compensare la crisi di liquidità del 33 d.C. (Lo Cascio 1981, p. 85), abbia consentito una ampia circolazione di questi pezzi (Arcuri 2014, p. 66-68 con riferimenti), che risultano bene attestati in molti contesti noti del litorale costiero tirrenico (Molinari 2015, p. 31-37) e soprattutto a Pompei (ad es. nell'ultimo periodo di vita della città superano il 50 % delle attestazioni tiberiane di assi nel ripostiglio del *Thermopolium*, I,8: Stefani & Vitale 2005, p. 115-128, con riferimenti, fino a raggiungere il 79 % nei dati della *Regio VII*, in Vitale 2015).

^[19] Alcuni dati iniziali per lo scavo a Porta di Nola in Kay, Martín & Albiach 2017.

^[20] Sulla base di documentali editi: Rowan 2011, p. 991-998, ma vedi anche Beckmann 2012. Sul rilievo delle due Faustina, madre e figlia, in relazione a speciali istituzioni sociali, cfr. Dell'Oro D'Amico 2017, p. 727.

^[21] Dati in corso di studio e di edizione elaborati su risultanze, edite e inedite, di scavi condotti nel centro della città e nel suo immediato suburbio che sono in corso dalla metà circa degli anni '90, a cura della Soprintendenza Archeologica, dell'Università degli Studi di Napoli Federico II, dell'Università degli Studi della Campania "Luigi Vanvitelli", dell'Università degli Studi di Napoli "L'Orientale" e del Centre Jean Bérard di Napoli; su questi materiali si tornerà con lo studio di cui a nota 1.

tosatura, incastonatura, ecc.), in due casi invece si osservano le tracce di utilizzo forse non-monetale (foratura). Tenuto conto dello stato di conservazione degli esemplari, comunque leggibili nei caratteri prevalenti, anche quando molto consunti, la situazione complessiva sembra per lo più compatibile con il riconoscimento dell'oggetto-moneta in quanto tale^[22]. Si aggiunge, quindi, che in tutti i casi di cremazione le monete non mostrano tracce di bruciatura. Ne consegue che in questi contesti la moneta è stata aggiunta a incinerazione già avvenuta, prima della chiusura dell'urna^[23].

Un recente riesame della vasta necropoli di età imperiale di Porto all'Isola Sacra (Fiumicino, Roma, campagne di scavo 1969-1989) consente un confronto interessante. Qui su un totale di circa 670 tombe (con ca. 600 inumati) e appena 51 incinerati, solo 2 tombe a incinerazione contengono rispettivamente una sola moneta in bronzo, senza tracce di bruciatura. L'evidenza di scavo nella zona E39 della necropoli di Cuma, fornisce, in aggiunta, un importante riscontro temporale, fin da epoca alto imperiale^[24]. Non sono purtroppo editi i risultati delle ricerche condotte nella vicina e importante necropoli di Puteoli.

Per le inumazioni, nei casi in cui esse sono ben conservate, la moneta è posta a contatto con il corpo del defunto. Si riconosce che questa è una scelta precisa in almeno 5 casi (fase di II-III secolo). La possibilità di osservare la collocazione della moneta in rapporto ad uno scheletro, composto e ben conservato consente di valutare la volontarietà del gesto.

Nella selezione delle valute in uso si riconosce quindi un ulteriore aspetto caratterizzante. L'esame comparativo rivela alcune costanti, ma anche fattori di interna differenziazione. I contesti giulio-claudii, pure ancorati a piccoli numeri, sembrano infatti mostrare una selezione più sorvegliata del numerario, che appare rivolto alle serie tiberiane, già citate, con poche eccezioni.

Nella fase successiva, tra II e inizi III secolo, il quadro si amplia. L'asse resta il nominale più scelto, ma accanto ad esso si inseriscono almeno un sesterzio e un denario (inumazioni a *enchytrismòs*: tutte molto semplici). Si ricava infine un piccolo indizio di preferenza per le serie emesse a nome di Faustina Maggiore *Diva* (1+ casi) e di Faustina Minore *Augusta* (2 casi). Quest'ultima attestata anche all'interno di più tarde inumazioni dell'avanzato IV secolo. Il profilo sociale di queste sepolture non è di rango elevato, anzi si caratterizza negli usi di un ceto medio che per lo più non cerca distinzione nella morte attraverso un ricco corredo. Anche la presenza dell'oro (orecchini), che peraltro non stupisce in un caso di sepoltura femminile di infante (SP35021)^[25], non pare in questo caso un segno rilevante di distinzione nel quadro locale.

^[22] Per una ricerca sulla intenzionalità rituale dei gesti di selezione e manipolazione della moneta, Perassi 2011, p. 257-315, T. 6, n. 1-2; monete con foratura duplice sono esaminate da Doyen 2013, p. 23, ove si delinea un fenomeno ricorrente in tombe anglosassoni; ampie riflessioni su dati comparativi da contesti tardo antichi non hanno condotto a caratterizzazioni rituali preminenti, cfr. Duchemin 2012, in particolare p. 160.

^[23] L'esame microstratigrafico e archeometrico del contenuto dell'urna consentono ulteriori deduzioni che potranno essere esposte con l'edizione analitica dello scavo. Sugli aspetti topologici è tornato da ultimo Doyen 2018, p. 49-68.

^[24] Il complesso dei dati numismatici dallo scavo nella zona E39 della necropoli diretto da J.-P. Brun e P. Munzi è in corso di edizione a cura di scrive: Spagnoli 2019b.

^[25] L'uso è attestato anche altrove nelle tombe femminili di infante, ad es. puntuali analogie si verificano nei dati di scavo della necropoli dell'Isola Sacra-Fiumicino, cfr. Olivanti & Spanu 2018, fig. 10, p. 28 (*NIS* sep. 22, saggio 22; 1989) e per le monete Camilli & Taglietti 2018, con bibliografia a note 56 e 60.

Nell'ultima fase, qui in considerazione, si resta infine nei limiti offerti dai dati complessivi di circolazione, ma si evidenzia, in controtendenza, la migliore conservazione del numerario (AE2-3-4), sempre integro e soprattutto maggiormente articolato sotto profilo valutario.

Nelle linee generali questo quadro ripete dunque i dati rilevati, all'interno di un comparto territoriale più ampio, e riferito però a depositi archeologici di differente natura e destinazione. Nella dispersione sul terreno si rileva tuttavia una maggiore articolazione dei tagli valutari^[26]. Nelle tombe la prevalente attestazione dell'asse, peraltro in conservazione non buona, può giungere a conferma del basso valore liberatorio di questo nominale e della sua diffusione nell'uso corrente. Il circuito di distribuzione trova riscontro a Pompei dove la moneta enea, e soprattutto questo nominale, si inserisce con continuità all'interno di importanti riforme in stretta successione (età neroniana-prima età flavia). Altrettanto si evince per Minturnae, Paestum, Ostia anche per le fasi successive, fino alla tarda età antonina^[27].

2.2. ALCUNE RIFLESSIONI

In primo luogo, si ricorda che la deposizione di moneta costituisce in questi contesti tombali, esaminati in diacronia, una variabile marginale del rito funerario.

Si conferma poi, in diacronia, la deposizione di numerario di pregio non particolare neanche sotto il profilo della conservazione. Si tratta dunque di monete che per lo più mostrano evidenti tracce di circolazione ed uso. La selezione sembra perciò rivolta al numerario tratto dalla circolazione, che rientra nei parametri locali di attestazione. È una circostanza che riguarda tutto il campione qui in esame senza evidenti differenze, salvo nelle ultime fasi di IV secolo (2 enchytrismòs).

Si segnala nondimeno la predilezione per alcune monete, che riguarda sia il taglio valutario, sia la caratterizzazione tipologica. Questo aspetto non pare direttamente collegabile al livello sociale dei defunti, come illustrato dai contesti delle zone D34 e E39 e ricostruito in qualche caso su base epigrafica: ad esempio sia le tre umili cremazioni di probabili schiavi o liberti localizzate nella zona D34, sia la cremazione del colombario della zona E39, che sono forse pertinenti a defunti di rango sociale più elevato, documentato un unico nominale (asse) e soprattutto la ricorrenza delle medesime serie di età tiberiana, ben note, a leggenda *divvs avgvstvs pater* (RIC 81 e RIC 72), esse stesse in effetti coerenti con la destinazione funeraria. Emerge dunque la notazione tiberiana come un dato qualificante (e in fase) di alcuni contesti funerari cumani.

È suggestivo ricordare in proposito che la ripetuta affermazione di queste serie monetali trova riscontro nella lunga e peculiare predilezione per i principi giulio-claudii, Augusto e Tiberio, di cui in molti calendari locali viene efficacemente segnalato il *dies tristissimus* della morte^[28]. In particolare si sottolinea che nella propaganda imperiale la moneta di consacrazione restava un efficace mezzo di diffusione del messaggio. Non si esclude in questo senso che la ritualità attestata dalla prevalente deposizione di assi di queste serie tiberiane sia

^[26] Taliercio 2016.

^[27] Vitale 2015 (Pompei, *Regio VII*); Molinari (ed.) 2015 (report su dati editi da scavi e ricognizioni nelle aree costiere tirreniche della *Campania* antica); Cantilena & Carbone 2016 (Paestum); Pardini 2017 (Pompei, *Regio VIII*); Rinaldi 2016 (Minturnae); Spagnoli 2007 (Ostia, età repubblicana - età flavia); Spagnoli 2013 (Basilica portuense, contesti funerari); Spagnoli 2019a: Ostia: monete del II secolo d.C.

^[28] Sulle notazioni del calendario romano da Augusto in poi, Paris, Bruni & Roghi 2014; in particolare ad es. nel *Feriale cumano* (Zevi et al. 2008, p. 313, inv. 3015, con riferimenti). In un recente studio (Bruun 2018) si osserva per altro aspetto che la maggior parte delle iscrizioni di Ostia con dediche precisamente datate cadono nel *dies natalis* dell'imperatore regnante.

stata prioritariamente diretta alla scelta di una moneta-obolo qualificata dalla tipologia non elusiva. La selezione recherebbe in sé una traccia di peculiare attenzione a Roma e forse anche di speciale devozione per il Principe, pur se risolto nella dimensione privata della tomba. Il fenomeno è peraltro un suggestivo richiamo anche alla centralità di questo territorio e al contesto demografico e sociale della prima età imperiale che, variamente si collega alle iniziative e ai distinti apprestamenti funzionali per Puteoli e per Misenum inquadrabili tra Augusto e Caligola^[29].

La necropoli cumana di età imperiale restituisce infine, pure in questo ridotto panorama, il segno di una attenzione peculiare al defunto, alla composizione del corpo e alla collocazione della moneta (v. *supra*). Questa preoccupazione si accompagna, con rare eccezioni, alla ricerca di una moneta ordinaria, cioè di pregio non particolare. Ricordando la funzione richiamata dalle fonti di una moneta-obolo viatico che qualifica il viaggio del defunto verso l'aldilà in termini figurati e reali, lo studio del deposito monetale consente di valorizzare almeno quattro casi più specifici, perché la moneta-obolo è posta in bocca o in prossimità del cranio^[30]. È pertanto da ritenersi, allo stato senza eccezioni, che la moneta si inserisca nella tomba mantenendo la sua connotazione originaria e senza costituire un fattore qualificante del corredo. L'evidenza si contempera nel numero circoscritto e discontinuo delle attestazioni di questo campione che impediscono ogni generalizzazione. La moneta sembra nondimeno rientrare nei programmi di una ritualità che si collega in genere a fenomeni e a fattori in cui è possibile riconoscere gesti funerari volontari^[31]. Lo studio è in corso.

^[29] Zevi 2017, p. 165, con bibliografia.

^[30] V. *supra* i dati esposti da P. Munzi e M. Leone. Con rimandi alle fonti (in particolare a Luciano, *de luctu*) il quadro è dettagliatamente esaminato in Camilli & Taglietti 2018; per alcuni dati di sintesi del fenomeno in età tardo antica v. anche Duchemin 2012, p. 130-133.

^[31] La problematica è oggetto di una vasta bibliografia a partire dai lavori nei due convegni di Salerno (*Caronte* 1995) e di Neuchâtel (Dubuis, Frey-Kupper & Perret 1999), da ultimo cfr. con riferimenti Doyen 2012, p. I-XVIII; più specificamente per contesti di età romana in Italia cfr. Marani 2012, p. 187-198; Asolati 2015, p. 125-134; Camilli & Taglietti 2018, con ampia bibliografia.

Fig. 7 - Sintesi dei contesti esaminati. Correlazione tra i reperti monetali, le tipologie architettoniche, il rito funerario, i dati antropologici, epigrafici, i corredi funerari e la topografia della moneta all'interno della tomba

Contesto	Sepoltura (SP)	Tipologia SP	Rito		Dati antropologici			Corredo funerario				Dati epigrafici	Moneta	Datazione moneta	Topografia moneta				Numero catalogo
			CR	IN	F	M	età	Olietta	Chiodo	Lucerna	Unguentarium				Altro	Bocca	Torace	Altro	
fine II sec. a.C.	MSL46070	SP46082	Letto in mausoleo ipogeo	●	indet.		adulto				●	Roma, sestante (RRC 122/7)	206-195 a.C.		●				2
	ENF34010	SP34219	Urna in tomba "a dado"	●	●		adulto				●	Asse di Tiberio (RIC 81)	15-37 d.C.						10
I sec.d.C.		SP34195	Urna in tomba a fossa	●	indet.		adulto					Asse di Tiberio (RIC 34)	14-21 d.C.						5
	ENF34009	SP34226	Urna in tomba "a dado"	●	indet.		adulto				●	Asse di Tiberio (RIC 45)	22-23 d.C.						6
	MSL34013	SP34145	Letto in mausoleo ipogeo	●	indet.		adulto				●	Asse di Tiberio	15-37 d.C.		●				7
	MSL39060	SP39207	Urna in colombario	●	●		30					Asse di Tiberio (RIC 72)	15-37 d.C.						8
ENC39018	SP39118	Urna in tomba a fossa	●	●		adulto				●	Asse di Nerone (RIC I, 306)	ca 65 d.C.							11

Contesto	Sepoltura (SP)	Tipologia SP	Rito		Dati antropologici			Corredo funerario				Deti epigrafici	Moneta	Datazione moneta	Topografia moneta				Numero catalogo
			CR	IN	F	M	età	Olletta	Chiodo	Lucerna	Unguentarium				Altro	Bocca	Torace	Altro	
MSL39060	SP39184	Letto in mausoleo (ex colombario)	•	•	•		20/30	•	•	•			Asse di Tiberio (RIC I, 72)	15-37 d.C.		•			9
			•	•	indet.		20/30	•	•	•			Asse di Adriano (RIC II, 737a)	132-134 d.C.		•			21
	SP35012	Tomba a fossa con segnacolo "a bauletto"	•	•	•		3	•	•	•		•	Asse di Domiziano (illegibile)	90-96 d.C. (?)		•			17
			•	•			8	•	•	•			Antonino Pio (RIC III, 679)	140-144 d.C.		•			24
	ENC35006	SP35193	Tomba a fossa	•	•	•		>20						Romano-campana (RRC 25.3)	241-235 a.C.		•		1
SP35493		Tomba a fossa	•	•			adulto						illegibile	I-II sec. d.C.		•		18	
	SP35253	Tomba a fossa in cassa	•	•	•		>20				•		Asse di Vespasiano (RIC II/1, 448)	72 d.C.				•	13

II - III
sec. d.C.

Contesto	Sepoltura (SP)	Tipologia SP	Rito		Dati antropologici			Corredo funerario				Deti epigrafici	Moneta	Datazione moneta	Topografia moneta				Numero catalogo	
			CR	IN	F	M	età	Olletta	Chiodo	Lucerna	Unguentarium				Altro	Bocca	Torace	Altro		nd
II - III sec. d.C.	SP1030	Forma in mausoleo	•	•	indet.		adulto						Dupondio Antonino Pio (RIC III, cf.1155)	post 141 d.C.			•			22
	SP1033	Forma in mausoleo	•	•	indet.		adulto		•				Dupondio di Domiziano (RIC II/1, 705, 753 o 801)	85 d.C.			•			16
	SP1071	Tomba a cassa di mattoni	•	•	indet.		adulto			•			Asse di Nerone (contromarca illegibile)	post 62-68 d.C.			•			12
	SP46334	Tomba a fossa con segnacolo "a bauletto"	•	•	indet.		adulto						Asse di Marco Aurelio (RIC III, cf. 1106)	161-180 d.C.			•			28
	SP42087	Tomba a fossa	•	•	indet.		adulto				•		Dupondio/asse di Marco Aurelio (RIC III, cf. 1647)	ca 161-175 d.C.			•			27
	SP42113	Tomba a fossa	•	•	indet.		adulto						Antipolis (RPC I, 531-2)	44-43 a.C. e più tardi			•			4
	SP100274	Tomba a fossa	•	•	indet.		sub-adulto						Pseudo-Ebusus (Stannard 2013, p. 153, T. 3, B)	ca 130/120 - 80/70 a.C.			•			3
	ENC42001																			

Contesto	Sepoltura (SP)	Tipologia SP	Rito		Dati antropologici			Corredo funerario				Deti epigrafici	Moneta	Datazione moneta	Topografia moneta				Numero catalogo	
			CR	IN	F	M	età	Olletta	Chiodo	Lucerna	Unguentarium				Altro	Bocca	Torace	Altro		nd
II - III sec. d.C	SP100133	Tomba a fossa	•	•	•		>20	•					Dupondio di Domiziano (RIC II/1, cf. 291)	85 d.C.	•					14
	SP34019	Tomba a fossa	•		indet.		adulto						Domiziano	87 d.C.		•				15
	SP40035	Tomba a fossa in cassa	•	•	•		adulto			•			Antonino Pio (RIC III, 1154)	post 141 d.C.		•				23
	SP100045	Tomba a fossa in cassa	•	•	indet.		adulto			•			Antonino Pio (RPC IV, on line, cfr. 6330)	139-161 d.C.		•				25
	SP100057	Tomba a fossa in cassa	•	•	indet.		adulto			•			Marco Aurelio (RIC III, 1638)	ca 161-175 d.C.		•				26
	SP100017	Tomba a fossa in cassa	•	•	indet.		adulto			•			illegibile	I-II sec. d.C.						19

Contesto	Sepoltura (SP)	Tipologia SP	Rito		Dati antropologici			Corredo funerario				Deti epigrafici	Moneta	Datazione moneta	Topografia moneta				Numero catalogo	
			CR	IN	F	M	età	Olletta	Chiodo	Lucerna	Unguentarium				Altro	Bocca	Torace	Altro		nd
IV- VI sec. d.C.	ENC42001	<i>Enchytrismós</i>	•	•	indet.		sub-adulto	•					Sesterzio di Settimio Severo (RIC 740a)	197 d.C.				•		30
	SP42036	<i>Enchytrismós</i>	•	•	indet.		sub-adulto						Denario di Adriano (RIC II, 216 d)	132-134 d.C.				•		20
	SP46335	Tomba a cassa in mausoleo	•	•	indet.		adulto						Monogramma (illegibile)	IV-V sec. d.C.				•		34
	SP46317	Tomba a cassa in mausoleo	•	•	indet.		adulto						<i>Nummus</i> di Atalarico, <i>nummus</i> di Teodato, <i>nummus</i> indet.	526-534 d.C., 534-537 d.C., fine V (?)-VI sec. d.C.				•		35, 36, 37
	SP100194	Tomba a fossa	•	•	•		>20						illegibile	III-IV sec. d.C.						31
	SP100189	Tomba a fossa	•	•	indet.		>20						indet.	348-361 d.C.				•		33
	SP100213	Tomba a fossa	•	•	indet.		5						<i>Thessalonica</i> , Costanzo II (RIC VIII, p. 419, 180)	351-354 d.C.				•		32

Fig. 8 - Catalogo dei reperti numismatici ordinati per cronologia di emissione

Cat. N.	Autorità emittente	Data	Zecca	Nominale	Metallo	g	mm	Classificazione	Contesto
1	Roma, Repubblica, emissioni romano-campane	241-235 a.C.		ae	AE	4,56	18	RRC cf. 25/3	SP35193
2	Roma, Repubblica	206-195 a.C.	Roma	sestante	AE	5,69	19	RRC 122/7	SP46082
3	Ebusus	ca.130/120-80/70 a.C.	Ebusus	ae (forato)	AE	2,75	16	Stannard 2013, p. 153, T.3, B, n. 27,2 (cfr. Ebusus XIII) p. 144-5	SP100274
4	Gallia, Antipolis	44-43 a.C. e più tardi	Antipolis	ae	AE	2,68	17	RPC I, cfr. 531-532	SP42123
5	Roma, Impero, Tiberio	14-21 d.C.		asse	AE	9,86	27	RIC I, 34 (15-16 d.C.)	SP34195
6	Tiberio	22-23 d.C.	Roma	asse	AE	11,56	28	RIC I, 45 (21-22 d.C.)	SP34226
7	Tiberio - <i>divvs avgvstvs pater</i>	15-37 d.C.	Roma	asse	AE	10,32	27	RIC I, 72 (15-16 d.C.)	SP34145
8	Tiberio - <i>divvs avgvstvs pater</i>	15-37 d.C.	Roma	asse	AE	10,2	28	RIC I, 72 (15-16 d.C.)	SP39207
9	Tiberio - <i>divvs avgvstvs pater</i>	15-37 d.C.	Roma	asse	AE	9,33	28	RIC I, 72 (15-16 d.C.)	SP39184
10	Tiberio - <i>divvs avgvstvs pater/ provident</i>	15-37 d.C.	Roma	asse	AE	10,33	30	RIC I, 81 (22-30 d.C.)	SP34219
11	Nerone	ca.65 d.C.	Roma	asse	AE	12	27	RIC I, 306	SP39118
12	Nerone, contromarca ill. sul volto	post 62-68 d.C. (contromarcato)	Roma	asse	AE	8,87	27	non classificabile	SP1071
13	Vespasiano	72 d.C.	Roma	asse	AE	9,9	25	RIC II/1, 448	SP35253
14	Domiziano	85 d.C.	Roma	dupondio	OR	12,11	28	RIC II/1, 291	SP100133
15	Domiziano	87 d.C.	Roma	asse	AE	9,38	28	RIC II/1, 547	SP34019
16	Domiziano	90-1, o 92-4, o 95-6 d.C.	Roma	dupondio	OR	9,51	28	RIC II/1, 705, 753 o 801	SP1033
17	Domiziano	90-96? d.C.	Roma	asse	AE	10,21	28	non classificabile	SP35012
18	Roma, Impero	I-II sec. d.C.	Roma	asse	AE	8,22	26	non classificabile	SP35493
19	Roma, Impero	I-II sec. d.C.	Roma	asse	AE	6,88	25	non classificabile	SP100017
20	Adriano	132-134 d.C.	Roma	denario	AE	3,41	18	RIC II, 216 d	SP42036
21	Adriano	132-134 d.C.	Roma	asse	AE	5,95	27	RIC II, 723 a	SP39188
22	Antonino Pio, per Faustina, <i>diva</i>	post 141 d.C.	Roma	dupondio/asse	AE	10,22	25	RIC III, 1155 cfr.	SP1030

Cat. N.	Autorità emittente	Data	Zecca	Nominale	Metallo	g	mm	Classificazione	Contesto
23	Antonino Pio, per Faustina, <i>diva</i>	post 141 d.C.	Roma	dupondio/asse	AE	9,72	26	RIC III, 1154	SP40035
24	Antonino Pio	140-144 d.C.	Roma	asse	AE	10,42	28	RIC III, 679	SP35021
25	<i>Syria Palaestina, Samaria:</i> Antonino Pio, per Marco Aurelio Cesare	139-161 d.C.	<i>Samaria, Neapolis</i>	<i>ae</i>	AE	6,83	25	RPC IV online, cfr. 6330 (temp.), http://rpc.ashmus.ox.ac.uk/coins/4/6330/	SP100045
26	Marco Aurelio, per Faustina <i>Augusta</i>	ca.161-175 d.C.	Roma	sesterzio	OR	28,21	31	RIC III,1638	SP100057
27	Marco Aurelio, per Faustina <i>Augusta</i>	ca.161-175 d.C.	Roma	dupondio/asse	AE	11,94	26	RIC III, cfr. 1647	SP42087
28	Marco Aurelio	161-180 d.C.		asse	AE	9,7	26	RIC III, (cfr. 1106)	SP46334
29	Marco Aurelio per Lucio Vero	dic. 163-dic. 164 d.C.	Roma	asse	AE	13,14	25	RIC III, 1377	SP3011
30	Settimio Severo	197 d.C.	Roma	sesterzio	OR	24,95	29	RIC IV 740 A	SP42060
31	Roma, Impero	III-IV sec. d.C.		<i>ae</i> (due fori in asse)	MI	0,24		non classificabile	SP100194
32	Costanzo II	351-354 d.C.	<i>Thessalonica</i>	<i>ae2</i>	MI	4,89	23	RIC VIII, p. 419, n.180	SP100213
33	Roma, Impero, non classificabile	348-361 d.C.		<i>ae3</i>	AE	2,13	17	tipo <i>fel temp reparatio</i> (cavaliere)	SP100189
34	IV-V sec.	IV-V sec. d.C.	Roma	<i>ae</i>	AE	0,91	10	non classificabile	SP46335
35	Regno ostrogoto, Atalarico (a nome di Giustiniano I)	526-534 d.C.		<i>nummus</i>	AE	0,99	11	Metlich 2004, p. 116, 88; Baldi 2014, 123.3	SP46317
36	Regno ostrogoto, Teodato (a nome di Giustiniano I)	534-536 d.C.		<i>nummus</i>	AE	0,41	1	Metlich 2004, p. 118, n. 91 a o 91 b; Baldi 2014, 135.1	SP46317
37	Impero bizantino?	fine V?-VI sec. d.C.		non classificabile	AE	0,39	12	non classificabile	SP46317

BIBLIOGRAFIA

Arcuri 2014

R. ARCURI, *Moderatio. Problematiche economiche e dinamiche sociali nel principato di Tiberio*. Milano, 2014.

Asolati 2015

M. ASOLATI, Le monete. Cronologia e ritualità. In: *Le necropoli della media tarda età imperiale (III-IV secolo d.C.) a Iulia Concordia e nell'Arco altoadriatico. Organizzazione spaziale, aspetti monumentali e strutture sociali, Atti del Convegno di studio (Concordia Sagittaria, 5-6 giugno 2014)*. Portogruaro, 2015, p. 125-134.

Asolati, Callegher & Saccocci (eds.) 2016

M. ASOLATI, B. CALLEGHER & A. SACCOCCI (eds.), *Suadente nummo vetere. Studi in onore di Giovanni Gorini*. Padova, 2016.

Baldi 2014

E. BALDI, *Ostrogothic coins in the British Museum*. London, 2014.

Barrandon, Suspène & Gaffiero 2010

J.-N. BARRANDON, A. SUSPÈNE & A. GAFFIERO, Les émissions d'as au type *Divus Augustus Pater* frappées sous Tibère: l'apport des analyses à leur datation et à leur interprétation. *RN* 166, 2010, p. 149-173.

Beckmann 2012

M. BECKMANN, *Diva Faustina: coinage and cult in Rome and the provinces*. New York, 2012.

Brkojewitsch et al. (eds.) 2019

G. BRKOJEWITSCH, J.-P. BRUN, H. DUDAY, P. MUNZI & S. NAJI (eds.), *Les sépultures et les mausolées romains du Secteur E de la nécropole septentrionale de Cumes. Fouilles du Centre Jean Bérard à Cumes*. Volume 1. Napoli, 2019.

Brun & Munzi 2009a

J.-P. BRUN & P. MUNZI, *Cuma: un gruppo di monumenti funerari dalla necropoli romana della Porta mediana*. In: GASPARRI & GRECO (eds.), p. 229-247.

Brun & Munzi 2009b

J.-P. BRUN & P. MUNZI, La necropoli monumentale di età romana a Nord della città di Cuma. *ACT* 2008, Taranto, 2009, p. 637-717.

Brun, Munzi & Botte 2017

J.-P. BRUN, P. MUNZI & E. BOTTE, Cuma. Il monumento funerario della "Sfinge" (A63) nella necropoli della Porta mediana. In: CAPALDI & GASPARRI (eds.) 2017, p. 137-164.

Brun et al. 2000

J.-P. BRUN, P. MUNZI, L. STEFANIUK, C. MORHANGE, M. PESSEL & A. REVIL, Alla ricerca del Porto di Cuma. Relazione preliminare sugli scavi del Centre Jean Bérard. *Annali di archeologia e storia antica* 7, 2000, p. 131-155.

Brun et al. 2006

J.-P. BRUN, P. MUNZI, S. ABELLON, M.-P. AMARGER, E. BOTTE, G. BRKOJEWITSCH, L. CAVASSA, S. COUBRAY, H. DUDAY, S. NAJI & L. STEFANIUK, Cumes. Activités archéologiques de l'École française de Rome 2005. *MEFRA* 118-1, 2006, p. 342-349.

Brun et al. 2012

J.-P. BRUN, P. MUNZI, L. CAVASSA, G. CHAPELIN, A. CORMIER, H. DUDAY, S. GUALANDI, S. LE BERRE, B. LEMAIRE, N. MELUZIIS, D. NEYME, J.-M. PIFFETEAU & A. WATEL, Cumes. Campagne de fouilles 2012. *Chronique des activités archéologiques de l'École française de Rome, Italie du Sud*, 2013 (<http://cefr.revues.org/989>).

Brun et al. 2014

J.-P. BRUN, P. MUNZI, L. CAVASSA, G. CHAPELIN, P. DUNEUFJARDIN, S. LE BERRE, S. MAILLEUR, N. MELUZIIS, D. NEYME, J.-M. PIFFETEAU & A. WATEL, Cumes. *Chronique des activités archéologiques de l'École française de Rome, Italie du Sud*, 2014 (<http://cefr.revues.org/1076>).

Brun et al. 2019

J.-P. BRUN, P. MUNZI, G. CHAPELIN, M. COVOLAN, B. LEMAIRE, M. LEONE & G. SACHAU-CARCEL, Recherches archéologiques dans la nécropole de la Porte médiane à Cumes. Rapport d'activité 2017-2018 (première partie). *Chronique des activités archéologiques de l'École française de Rome. Italie du Sud*, 2019 (<http://journals.openedition.org/cefr/2322>).

Bruun 2018

C. BRUUN, Celebrazioni ad Ostia: la scelta del giorno per le dediche pubbliche, le inaugurazioni e altri eventi collettivi. In: CÉBEILLAC-GERVASONI, LAUBRY & ZEVI (eds.) 2018 (<http://books.openedition.org/cefr/3856>).

Caccamo Caltabiano et al. (eds.) 2017

M. CACCAMO CALTABIANO et al. (eds.), *Proceedings XVI International Numismatic Congress. Taormina 2015*. Roma - Messina, 2017, 2 vol.

Camilli & Taglietti 2018

L. CAMILLI & F. TAGLIETTI, Sepolture e monete: il prezzo dell'Ade? A proposito dei rinvenimenti monetali in tombe della necropoli di Porto all'Isola Sacra. In CÉBEILLAC-GERVASONI, LAUBRY & ZEVI (eds.) 2018 (<http://books.openedition.org/cefr/3856>).

Camodeca 2017

G. CAMODECA, Nuove iscrizioni funerarie latine di epoca tardorepubblicana da Cumae. In: *Colonie e municipi nell'era digitale: documentazione epigrafica per la conoscenza delle città antiche, Atti del convegno di studi (Macerata, 10-12 dicembre 2015)*. Tivoli, 2017, p. 47-70.

Cantilena & Carbone 2016

R. CANTILENA, F. CARBONE, *Poseidonia-Paestum e la sua moneta*. Paestum, 2016.

Capaldi & Gasparri (eds.) 2017

C. CAPALDI & C. GASPARRI (eds.), *Complessi monumentali e arredo scultoreo nella Regio I Latium et Campania. Nuove scoperte e proposte di lettura in contesto, Atti del convegno internazionale (Napoli, 5-6 dicembre 2013)*. Napoli, 2017.

Capaldi & Zevi (eds.) 2017

C. CAPALDI & F. ZEVI (eds.), *Museo Archeologico Nazionale di Napoli. La collezione epigrafica*. Napoli, 2017.

Caronte 1995

Caronte. *Un obolo per l'aldilà, (Giornate di studio, Salerno 20-22 febbraio 1995)*. La Parola del Passato L/III-VI, 1995, p. 161-535.

Cavassa, Leone & Munzi 2016

L. CAVASSA, M. LEONE & P. MUNZI, Le repos des Cumains. Typochronologie des vases ossuaires (I^{er} siècle av. J.-C. – I^{er} siècle apr. J.-C.). In: *SFECAG. Actes du Congrès d'Autun (5-8 mai 2016)*. Marsiglia, 2016, p. 257-268.

Cébeillac-Gervasoni, Laubry & Zevi (eds.) 2018

M. CÉBEILLAC-GERVASONI, N. LAUBRY & F. ZEVI (eds.), *Ricerche su Ostia e il suo territorio. Atti del Terzo Seminario Ostiense (Roma, 21-22 ottobre 2015)*. Roma, 2018. (<http://books.openedition.org/efr/3856>).

Ceci 2005

F. CECI, La deposizione della moneta nella tomba: continuità di un rito tra paganesimo e cristianesimo. *Histria Antiqua* 13, 2005, p. 407-416.

Coraggio 2012

F. CORAGGIO, *Il Tempio della Masseria del Gigante a Cuma*. Pozzuoli, 2012.

Dell'Oro D'Amico 2017

F. DELL'ORO D'AMICO, Le *puellae faustiniane* nella monetazione di età antonina. In: HOLMES (ed.) 2011, p. 727-732.

Di Nocera et al. (eds.) 2012

G. DI NOCERA, M. MICOZZI, C. PAVOLINI & A. ROVELLI (eds.), *Archeologia e memoria storica. Atti della Giornata di studi (Viterbo, 25-26 marzo 2009)*. Daidalos 13, Viterbo, 2012.

Doyen 2012

J.-M. DOYEN, The "Charon's obol": some methodological reflexions. *Journal of Archaeological Numismatics* 2, 2012, p. I-XVIII.

Doyen 2013

J.-M. DOYEN, Entre amulettes et talismans, les monnaies trouées: ce qui se cache sous les apparences. *Journal of Archaeological Numismatics* 3, 2013, p. i-xxxix.

Doyen 2018

J.-M. DOYEN, La spatialisation des rituels de déposition monétaire: une relecture du site des Castellains à Fontaine-Valmont (Hainaut, Belgique). *Journal of Archaeological Numismatics* 8, 2018, p. 49-68.

Drost 2013

V. DROST, Des monnaies pour les morts. In: VAN ANDRINGA *et al.* (eds.) 2013, II, p. 1233-1246.

Dubuis, Frey-Kupper & Perret (eds.) 1999

O. F. DUBUIS, S. FREY-KUPPER & G. PERRET (eds.), *Trouvailles monétaires de tombes. Actes du deuxième colloque international du Groupe suisse pour l'étude des trouvailles monétaires (Neuchâtel, 3-4 mars 1995)*. Losanna, 1999.

Duchemin 2012

J.-P. DUCHEMIN, Réflexion sur le rite dit de l'« obole à Charon » à partir de l'exemple de la nécropole tardo-antique de Nempont-Saint-Firmin (Pas-de-Calais, France). *Journal of Archaeological Numismatics* 2, 2012, p. 127-198.

Duday 2018

H. DUDAY, Les restes humaines et la définition de la tombe à l'époque romaine. L'apport des liaisons ostéologiques dans l'étude des sépultures secondaires à crémation, à partir d'exemples de Pompéi, Rome, Ravenne et Cumes. In: M.-D. NENNA, S. HUBER & W. VAN ANDRIGA (eds.), *Constituer la tombe, honorer les défunts en Méditerranée antique*. Études alexandrines 46, Alexandrie, 2018, p. 403-430.

Frey (ed.) 2013

S. FREY (ed.), *La numismatique comme passion. Études d'histoire monétaire offertes à S. Frey-Kupper par quelques-uns de ses amis à l'occasion de son anniversaire 2013*. Études de numismatique et d'histoire monétaire 9, Losanna, 2013.

Gabrici 1913

E. GABRICI, Cuma. *MonAnt* XXII/1, 1913.

Holmes (ed.) 2011

N. HOLMES (ed.), *Proceedings of the XIVth International Numismatic Congress, Glasgow*, 2009. Glasgow, 2011.

Kay, Martín & Albiach 2017

S. KAY, L. MARTÍN & R. ALBIACH, Pompeii: Porta Nola Necropolis Project (Comune di Pompei, Provincia di Napoli, Regione Campania). *PBSR* 85, 2017, p. 324-327.

Klein & von Kaenel 2000

S. KLEIN & H.-M. VON KAENEL, The early Roman imperial *aes* coinage. Metal analysis and numismatic studies. *SNR* 79, 2000, p. 53-106.

Lo Cascio 1981

E. LO CASCIO, State and coinage in the late Republic and early Empire. *JRS* 71, 1981, p. 76-86.

Maiorano & Paroli (eds.) 2013

M. MAIORANO & L. PAROLI (eds.), *La Basilica Portuense. Scavi 1991-2007*. Borgo S. Lorenzo – Firenze, 2013.

Marani 2012

F. MARANI, Ritualità e moneta in alcuni contesti funerari tardo antichi del Lazio Meridionale, In: DI NOCERA *et al.* (eds.) 2012, p. 187-198.

Marani 2017

F. MARANI, Il cosiddetto “Tesoretto di Sessa Aurunca” e la tesaurizzazione in Italia centrale alla metà del VI secolo. In: CACCAMO CALTABIANO *et al.* (eds.) 2017, p. 1003-1007.

Metlich 2004

M. A. METLICH, *The coinage of Ostrogothic Italy from A.D. 476*. London, 2004.

Molinari 2015

M. C. MOLINARI, *Tiberius*. In: MOLINARI (ed.) 2015, p. 29-46.

Molinari (ed.) 2015

M. C. MOLINARI (ed.), *The Julio-Claudian and Flavian coins from Rome's municipal urban excavations: observations on coin circulation in the cities of Latium Vetus and Campania in the 1st century AD*. Trieste, 2015.

Munzi, forthcoming

P. MUNZI, Su alcune tombe a camera ipogea e volta a botte delle necropoli settentrionali di Cuma. In: *Ollus leto datus est. Architettura, topografia e rituali funerari nelle necropoli dell'Italia meridionale e della Sicilia fra antichità e medioevo*, Reggio Calabria (22-25 ottobre 2013), forthcoming.

Munzi et al., forthcoming

P. MUNZI, M. COVOLAN, M. LEONE & D. NEYME, Il mausoleo dei “girali d'acanto” della necropoli di Cumae. In: *Picta Fragmenta. Rileggendo la pittura vesuviana, Napoli (13-15 settembre 2018)*, forthcoming.

Olivanti & Spanu 2018

P. OLIVANTI & M. SPANU, Necropoli dell'Isola Sacra, scavo 1988-1989: alcune riflessioni su occupazione degli spazi, cronologia delle sepolture, corredi. In: M. CÉBEILLAC-GERVASONI, N. LAUBRY & F. ZEVI (eds.) 2018 (<http://books.openedition.org/efr/3856>).

Pardini 2017

G. PARDINI, *Rinvenimenti monetali e circolazione a Pompei. Le monete dalla Regio VIII, 7,1-15*. Salerno, 2017.

Paris, Bruni & Roghi 2014

R. PARIS, S. BRUNI & M. ROGHI, *Rivoluzione Augusto. L'imperatore che riscrisse il tempo e la città*. Milano, 2014.

Perassi 2011

CL. PERASSI, Monete romane forate: qualche riflessione su “un grand thème européen” (J.-P. Callu). *Aevum* 85, 2011, p. 257-315.

RIC

The Roman Imperial Coinage, London, vol. I, 1984; II/1, 2007; II, 1926; III, 1930; IV/1, 1936; VIII, 1981.

Rinaldi 2016

G. R. RINALDI, *Flussi monetari e circolazione in Età tardo antica: il caso di Minturnae (III-VI secolo)*, Tesi di Dottorato di ricerca in Scienze storiche, archeologiche e storico-artistiche, Università degli Studi di Napoli Federico II. Napoli, 2016 (<http://www.fedo.unina.it/id/eprint/10913>).

Rowan 2011

C. ROWAN, *Communicating a Consecratio: the deification coinage of Faustina I*. In: HOLMES (ed.) 2011, p. 991-998.

RPC

A. BURNETT, M. AMANDRY & P. P. RIPOLLÈS, *Roman Provincial Coinage*. Volume I. *From the death of Caesar to the death of Vitellius (44 BC – AD 69)*. London – Paris, 1992, 2 vol.

RRC

M. H. CRAWFORD, *Roman Republican Coinage*. Cambridge, 1974.

Spagnoli 2007

E. SPAGNOLI, Evidenze numismatiche dal territorio di Ostia antica (età repubblicana - età flavia). In: *Presenza e circolazione della moneta in area vesuviana. Atti del XIII Convegno Internazionale CISN di Napoli e Università di Napoli "Federico II" (Napoli-Pompei, 30-1 giugno 2003)*. Napoli, 2008, p. 233-388.

Spagnoli 2013

E. SPAGNOLI, I contesti della Basilica Portuense: il quadro economico-monetario. In: MAIORANO & PAROLI (eds.) 2013, p. 521-558.

Spagnoli 2019a

E. SPAGNOLI, Presenze monetali del II secolo d.C. a Ostia antica. Abstract. In: *Sesto seminario ostiense (Ostia-Roma, 10-11 aprile 2019) organizzato dal Parco archeologico di Ostia e dall'École française de Rome*. Roma, 2019, p. 31-34.

Spagnoli 2019b

E. SPAGNOLI, Osservazioni preliminari su un nucleo di monete dalla necropoli settentrionale di Cuma (settore E39). In: BRKOJEWITSCH *et al.* (eds.), 2019.

Spagnoli & Taliercio 2015

E. SPAGNOLI & M. TALIERCIO, Cumae (Napoli): contesti numismatici da età greca ad età bizantina. Progetto KYME-MONETA. In: CACCAMO CALTABIANO *et al.* (eds.) 2017, [poster].

Stannard & Carbone 2013

C. STANNARD & F. CARBONE, Pseudo-mints again: a die-study. In: FREY (ed.) 2013, p. 255-301.

Stefani (ed.) 2005

G. STEFANI (ed.), *Cibi e sapori a Pompei e dintorni, Catalogo della Mostra (Antiquarium di Boscoreale, 3 febbraio-26 giugno 2005)*. Pompei, 2005.

Stefani & Vitale 2005

G. STEFANI & R. VITALE, Il termopolio di Asellina. In: STEFANI (ed.) 2005, p. 115-128.

Taliercio 2016

M. TALIERCIO, Rinvenimenti monetali a Cumae di età sannitica e tardo-repubblicana: rapporto preliminare. In: ASOLATI, CALLEGHER & SACCOCCI (eds.) 2016, p. 149-162.

Van Andringa *et al.* (eds.) 2013.

W. VAN ANDRINGA, H. DUDAY, S. LEPETZ, D. JOLY & T. LIND, (eds.), *Mourir à Pompéi. Fouille d'un quartier funéraire de la nécropole romaine de Porta Nocera (2003-2007)*. CÉFR 468. Roma, 2013.

Vitale 2015

R. VITALE, *Pompei, Rinvenimenti monetali nella Regio VII*. Istituto Italiano di Numismatica, Studi e Materiali 18, Roma, 2015.

Zevi 2017

F. ZEVI, Puteoli. In: CAPALDI & ZEVI (eds.) 2017, p. 162-169.

Zevi *et al.* 2008

F. ZEVI, F. DEMMA, E. NUZZO, C. RESCIGNO & C. VALERI (eds.), *Museo archeologico dei Campi Flegrei. Catalogo generale. Cuma*. Napoli, 2008.